ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 9 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 9 Marzo 1898 — Num. 67

ROMA, 8 marzo 1898

La maggior parte delle informazioni relative ai rapporti fra la Spagna e gli Stati-Uniti nord-americani a proposito della questione di Cuba, erano ieri pessimiste: pareva che lo scoppio della guerra tanto temuta fosse imminente. E il timore era fondato. La Spagna aveva chiesto al Governo di Washington di richiamare il console americano Lee dall'Avana, perchè troppo simpatizzante con gli insorti, e di ritirare le sue navi da guerra dalle acque cubane, ma Mac-Kinley aveva risposto con un categorico rifiuto. Una specie di *ultimatum*, dunque, messo avanti dalla Spagna in pura perdita di tempo e di energia! Ma il diavolo oggi appare meno brutto: non perchè le informazioni di ieri fossero state esagerate, ma perchè — secondo notizie da Washington — la Spagna udito il no americano, avrebbe detto, per quanto riguarda il Lee: « Ebbene non parliamone più. »

Noi crediamo che se del richiamo del Lee non si parlerà più è segno che nel colloquio — di cui ci parla un telegramma odierno — avvenuto su tale argomento, giovedì scorso, fra il ministero degli esteri di Spagna ed il plenipotenziario nordamericano, il primo si è limitato a esprimere un desiderio. Un governo infatti, che si rispetta anche mediocremente, non può formulare una domanda categorica per battere poi in ritirata alla prima ripulsa; e per quanto il gabinetto presieduto dal signor Sagasta, valutando tutta la gravità di un conflitto armato con la potente Repubblica degli Stati Uniti nordamericani, abbia finora seguito una politica di compromessi, niente autorizza a fargli l'ingiuria di dire che ha rappresentato in questa nuova fase del dramma cubano la parte del *miles gloriosus* o, per dirla con una parola più intelligibile a tutti la parte del *guappo*. Ora, la versione che noi riteniamo vera riduce l'incidente a proporzioni assai più modeste di quelle che specie le informazioni di fonte inglese gli assegnavano; e la calma, per lo meno relativa, che sembra regnare nel momento in cui siamo, si spiega benissimo senza ricorrere nè alla debolezza della Spagna, nè alla prepotenza degli Stati Uniti. Ciò non toglie però che la situazione non sia tesa e che l'urto, anche oggi schivato per un miracolo di abilità diplomatica, non possa scoppiare domani.

Avvenuto l'incidente Dupuy de Lome, gli *jingos* americani credettero che fosse finalmente suonata l'ora del loro trionfo. Delusi, ricominciarono a sperare per il disastro del *Maine*, nella forza impulsiva e risolutiva del quale credono ancora. Il richiamo del Lee è svanito come bolla di sapone, mentre lo credevano una cartuccia di dinamite destinata a far saltare in aria gli ultimi ponti delle buone relazioni fra la loro Repubblica e la Spagna. Nella situazione sembra dunque esservi qualche cosa di superiore ai desiderii ed alle aspirazioni degli *jingos* frementi armi.

Ma ad ogni nuovo incidente il numero dei bellicosi cresce così negli Stati Uniti come in Spagna; e non impunemente si trascina per le lunghe uno stato di cose, che mentre fomenta le passioni, rende possibili le maggiori sorprese. Onde se l'azione guerresca del maresciallo Blanco, combinata con il leale esperimento della concessa autonomia, non riesce in breve a togliere ogni vigore alla insurrezione, non è esagerazione il prevedere non lontano il giorno in cui Mac Kinley non riescirà più a frenare l'opinione pubblica, e si troverà costretto a cogliere il primo pretesto plausibile per mettere il governo di Spagna nell'alternativa o di avvilirsi, o di battersi.

Lo stato della questione cubana consente di confidare in una pronta sua soluzione? Nella parte orientale dell'isola gli insorti continuano a tenere fortemente il campo; a molti degli stessi autonomisti l'autonomia già concessa sembra insufficiente come quella che lascia ancora troppa preponderanza alla madre patria, e questo influisce, forse assai più che gli incoraggiamenti americani, a mantenere alto il coraggio degli insorti e incitarli alla resistenza. L'opinione pubblica della Spagna intuisce tutta la gravità di una situazione siffatta; la quale, indipendentemente da tutti gli incidenti *a sole* che possono fiorire, legittima il dubbio che si concreta ogni mattina da un capo all'altro della penisola in questa domanda angosciosa « estalla o non estalla? » scoppia o non scoppia la guerra?

A proposito della legge sulle bonifiche

Un ex-deputato amico nostro, ci scrive a proposito della legge sulle bonifiche, della quale la *Tribuna* tempo addietro si è brevemente intrattenuta, la seguente lettera:

On. sig. Direttore,

Ho fatto considerata lettura del pregevole articolo inserito nel N. 50 del suo giornale, riguardante la legge su le bonifiche: ed associandomi al plauso per il doveroso ed utile divisamento, vivamente partecipo alle sue serie preoccupazioni, non che a quei timori, che ricevono, da fatti pur troppo dolorosi, lume e giustificazione.

I fondamentali criterii che ispirano le aggiunte alle leggi vigenti su le bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi, sono identici a quelli che attualmente le governano e disciplinano; onde per una conseguenza inesorabilmente logica, si dovranno attendere i medesimi risultati.

Mi allontanerei di soverchio dal soggetto, se adducessi gli esempi somministrati dalla viabilità tanto rotabile, quanto ferroviaria, per i quali apparirebbe il contrasto stridente fra la spesa e la relativa produttività: amo quindi restringermi all'argomento in discorso, lieto di un'ampia discussione, dal suo giornale opportunamente mossa e provocata.

In virtù degli anzidetti criterii, sono stati impiegati parecchi milioni per le bonifiche toscane di Bientina, Massaciuccoli, Scorlino, Piombino, Castiglione, Orbetello e del Grossetano; quali sono i fatti che provino lo sviluppo ricavato dall'agricoltura, il miglioramento nelle condizioni igieniche? La coltura la si pratica in maniera estensiva, le terre in gran parte sono consacrate al pascolo, le febbri e le perniciose si vanno alternando: e il nessuno incremento della popolazione mantiene costantemente l'altezza dei salari, in quanto al lavoro manuale.

Disgraziatamente è da muovere lo stesso lamento per il padule di Fondi, in quel di Caserta, e per le famose paludi Pontine; la cui redenzione piuttosto che conseguirsi, mercè un lavoro idraulico secolare, giacchè fu iniziato sotto il Papa Pio VI, è stata resa maggiormente irta di ostacoli e difficoltà.

Nè voglio tacere della bonifica idraulica dell'agro romano: la quale, se a giudizio di competenti, risponde ai dettami della scienza, non ha punto profittato nell'interesse economico e sociale.

Da tutto ciò pertanto, si può desumere che il problema sociale della bonifica è di sua natura complesso, e richiede quindi una soluzione complessa.

Una legge che deve essere rassembratrice della complessità ed etereogenità dei fatti, non può restringersi alla parte idraulica, che rimove la *grossa* acqua; quasi che per essa, come per incanto, si abbiano di conseguenza i miglioramenti agricoli ed igienici ed economici. La bonifica idraulica ha ragione e qualità di potente mezzo, a quel fine desiderato di una bonifica in genere: per la quale nel vero contenuto, vuolsi compresa la bonifica *agricola, intensiva, asciutta* ed *igienica*.

Occorrono pertanto ben altri mezzi, oltre l'idraulico, e segnatamente quelli che riguardano l'opera paziente, quotidiana e minuta dell'uomo, atta a debellare le forze della natura; e vera madre di prosperità presso tutti i popoli civili.

Circoscritta una legge entro i propri limiti e preventivi esatti, deve racchiudere un complesso di cure, di sollecitudini e di provvedimenti, intesi a collegare i mezzi somministrati dall'arte con l'operosità dei cittadini in un comune intento, se con tributo di fatti e non di parole, voglia dare beneficio ed incremento alla economia nazionale. Diversamente operando, si asciugheranno di più le tasche dei contribuenti, senza asciugare le maremme.

Mi consenta la sua gentilezza, onorevole Direttore, di meglio colorire il mio concetto, afforzandolo con dati ufficiali, che mi son tolta la briga di procurarmi.

Il bonificamento di Ostia, Isola sacra e Maccarese, costa di già 7 milioni circa; ed a compiere i lavori occorrerà un aumento di altri due milioni. La spesa annua corrisponde ad un capitale di oltre 3 milioni: e così per la sola bonifica idraulica, riuscita inutile, la cifra ascenderà a 12 milioni.

Le terre prosciugate misurano ettari 7500 circa: e così per ogni ettaro la spesa è salita in media a L. 1600. Si fa lecita, per tal fatto, la seguente domanda: sarebbero forse mancate associazioni agricole con L. 800 di premio per ogni ettaro, di assumersi l'obbligo di comprendere nella bonifica idraulica, la parte intensiva asciutta ed igienica? Nè può muovere il facile obietto che, in virtù della legge relativa alle espropriazioni forzose, le terre avrebbero triplicato il loro valore: giacchè una legge speciale, come la si compilò per lo sventramento di Napoli, provvederebbe a fissare la rendita effettiva, e non virtuale delle terre stesse.

E' superfluo poi qui notare che la corrisposta al proprietario verrebbe assicurata con ipoteca, e che al medesimo si concederebbe la facoltà di assumere la bonifica in un tempo determinato, con sussidio del governo e con altre modalità da discutersi e determinarsi.

Nella fase morbosa che attraversa il Parlamento, nella febbre spasimante di pecunia che riarde le menti e i cuori, la danza di centinaia di milioni, come che a tempo lungo, ma a scadenza sicura e fissa, esercita un fascino irresistibile sugli animi corrosi.

Un provvido governo sarebbe ora che iniziasse un periodo novello di metodo, di leggi e d'indirizzo. Fatti esaminare i disegni di legge, riguardanti una completa bonifica, da persone autorevolmente competenti, si guardi dall'assumere per suo conto i lavori, e lasci l'attuazione del suo elaborato disegno alla privata iniziativa, che non ha fatto mala prova in materia, se non erro, nella regione del basso Veneto. A conseguire allora il desiderato ed utile fine, si vedrebbe bellamente associato quel potente motore, che è e sarà sempre, il tornaconto individuale e collettivo,

La consueta tendenza a tanti errori commessi per opere inconsultamente attuate, la facilità allo sperpero del denaro pubblico, hanno bisogno di un freno; ed in mezzo alle necessità che si magnificano, agli opp rtunismi che si formano a comodo, e alle clientele pronte alla speculazione, il sistema della individuale iniziativa, se non vi fosse, bisognerebbe inventarlo, per il problema delle bonifiche, tanto complesso quanto vantaggioso all'universale.

Un ex-deputato.

Ci guarderemo bene, tanto più che il tempo e lo spazio ci mancano, di entrare oggi a discutere a fondo il problema che lo scrittore di questa lettera, pone così nettamente. Tale problema consiste in questo: nel sostituire alla azione diretta del Governo in materia di bonifiche, l'iniziativa privata. Il che vuol dire nel mantenere lo *statu quo* legislativo, che è poi quello stabilito nel 1886 dal ministro Genala, i cui criteri finirono per impedire assolutamente che si facessero le bonifiche e che è, al contrario di quanto sembra credere l'ex-deputato, diametralmente apposto a quello che si vorrebbe ora far prevalere.

Non bisogna dimenticare che specie l'Italia meridionale non è in grado di costituire Consorzi; non ha le forze finanziarie per raccoglierne i mezzi, e solo ha la possibilità di farsi strozzare da speculatori che assumano le imprese a *forfait*. In tal caso lo Stato finisce col pagare più di quanto pagherebbe intervenendo direttamente.

Se invece di mutare, come nel 1886 si mutò, la legge per le bonifiche, si fosse perfezionato il sistema contenuto nelle leggi precedenti, e specialmente in quella Baccarini del 1882, a quest'ora non ci troveremmo di fronte al nulla, cui oggi si intende di rimediare e provvedere.

E perfezionare si poteva facilmente perchè essa come fa oggi la legge proposta dall'on. Pavoncelli stabiliva il sistema di affidare i lavori di bonifica ai Consorzi; tenendo conto che quando i Consorzi non ci fossero o non si trovassero, lo Stato debba sostituirvisi, raccogliendo contributi dalle provincie, dai Comuni, e dai privati, nella stessa forma, o nello stesso modo con cui si riscuotono le tasse.

Ma di ciò gioverà discutere in altro momento!

I valori stranieri in Francia

Il mercato dei valori - La Metropolitana

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 8, ore 11,15 ant. — (*Jacopo*) — La tassa sui valori stranieri, da cinquanta centesimi che è attualmente, venne ieri raddoppiata ad un franco. Dalla discussione fattasi alla Camera risalta però che questo aumento è applicabile soltanto alle emissioni future.

La discussione della riorganizzazione del mercato dei valori continuerà oggi sul controprogetto draconiano di Viviani, la cui disposizione principale obbligherebbe i *coulissiers* ad essere francesi. La Commissione del bilancio però lo respinse.

La Camera votò ieri anche la ferrovia metropolitana, che si aspetta dal '71. Si ritiene che Senato e Consiglio municipale, votandola senza indugio, essa potrà essere ultimata per l'Esposizione del 1900.

Ore 4.20 pom.

Viviani ha svolto lungamente oggi alla Camera il suo controprogetto sul mercato dei valori. Il governo lo combatte sostenendo quello di Fleury-Ravarin, senza porre però la questione di fiducia.

Il mistero del suicida

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 2,40 pomerid. — (*Jacopo*). Dicesi che la prefettura avrebbe assodato che il preteso Lemercier Picart sarebbe un certo Moisè Lehman.

Un individuo che si chiamava così subì dieci condanne per scrocco e cambiava ad ogni momento nome, vivendo di espedienti.

L'*Aurore* però contesta assolutamente queste notizie. Reinach pubblica la lettera che il suicida gli aveva indirizzato come a correligionario per porsi a sua disposizione e per essergli utile nel processo contro Rochefort. Reinach allora consegnò la lettera al giudice d'istruzione.

Dopo vari tentativi il preteso Moisè Lehman venne accolto benevolmente da Rochefort, il quale gli diede trecento franchi perchè andasse a Bruxelles e riportasse la falsa lettera firmata « Otto ».

Severine e l'*Aurore* mantengono che si tratta di un altro individuo, e di assassinio non di suicidio.

Il giudice d'istruzione citò Severine per interrogarla in proposito.

La morte di questo ignoto che non si sa ancora se sia un Lemercier-Picard, un Roberty Doriea, ed un Moisè Léhman resta circonfusa di mistero. Egli diceva di essere un commesso di commercio ed il *Temps* pubblica una lunga lettera scritta da lui al canonico Althenin-Chalandre, nella quale dichiara di volersi ritrarre dal partito degli anarchici ed implora un impiego, per poter sposare la sua amante Leontina.

Nella sua camera furono trovati curiosi documenti: fra gli altri una lettera firmata solo con la iniziale *H*, nella quale Roberty D... era avvertito di dover esser chiamato da un giudice istruttore dell'affare Dreyfus. « Dinanzi al giudice - dice questa lettera - tenete silenzio assoluto circa tutte le domande che vi saranno fatte. Il vostro avvenire ne dipende. »

Sopra una carta di visita d'un medico di Parigi, sono pure scritte parole dello stesso tenore alle quali è aggiunto questo avviso: « quanto ai fondi, sono a vostra disposizione in via Denfert-Rochereau. »

Di più risulta che il morto si recò a Bruxelles il 24 dicembre dove s'incontrò col relattore di un giornale parigino. (L'*Otto* della lettera?)

Ora, riassumiamo: in via Denfert-Rochereau abitava proprio il canonico Chalandre: disponeva dunque questo religioso di fondi per l'affare Dreyfus? e per conto di quale sindacato cattolico-militarista li distribuiva?

Il misterioso individuo amava moltissimo quella Leontina; perchè dunque si sarebbe ucciso senza nemmeno lasciarle una parola di addio, senza spiegarle le ragioni dell'atto disperato? Le minaccie e le promesse scrittegli per tacere dinanzi al giudice istruttore quale scopo avevano? I cadaveri esposti alla *Morgue* possono essere esaminati da qualunque curioso. Ora, perchè fu proibito che si entrasse alla *Morgue* per vedere il morto misterioso?

Sono dubbi legittimi e spontanei, che la polizia di Parigi, per prima, dovrebbe avere e spiegare. Viceversa pare che si adoperi per accrescerli e per soffocarli.

Picquart, Esterhazy e Gonse

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 10,20 antim. — (*Jacopo*) I testimoni di Esterhazy, avendo ricevuto da Picquart una nuova lettera con cui rifiutava di battersi gli scrissero:

« Questo rifiuto di battersi dopo aver offeso, sarà apprezzato come conviene. Ne prendiamo atto, mantenendoci nella qualità di testimoni del maggiore Esterhazy. L'attesa soluzione non dovrebbe tardare. ».

Si riteneva che volessero rilevare la sfida per loro conto; ma oggi sembra che vogliano provocare la riunione di un Giurì di onore perchè decida se Picquart abbia il dovere di battersi.

Il passaggio del generale Gonse al servizio attivo in una divisione di provincia, si era attribuito ad una semi disgrazia per le famose lettere da lui scritte a Picquart. In un comunicato ufficiale Billot smentisce questa voce, dicendo che il trasferimento avvenne a domanda del Gonse, che era sovraccarico di lavoro per le esigenze del servizio dello Stato maggiore.

LA CRISI AUSTRIACA

Il nuovo ministero

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 8, ore 9 antimerid. — (*L.*) Eccovi la lista del gabinetto Thun-Hohenstein che si è costituito definitivamente iersera: Conte Thun-Hohenstein, presidenza ed interno — Generale Welsersheimb, difesa nazionale — De Wittek, ferrovie — De Ruber, giustizia — Conte Bylandt-Rheidt, culti ed istruzione — Il presidente della Dieta dell'Alta Austria, barone Kast, agricoltura — Il professore alla Università e deputato giovane-czeco, Kaizl, finanze — Il deputato gran-proprietario tedesco, Baern-Reither, commercio — Il deputato polacco, Jendrzejowicz, ministro senza portafoglio — Welsersheimb, De Wittk, De Ruber e Bylandt-Rheidt facevano parte del precedente gabinetto.

La *Wiener Zeitung* assieme alle lettere autografe, con cui l'imperatore nomina i nuovi ministri, ha pubblicata una lettera autografa diretta dall'imperatore al dott. Gautsch per esprimergli la sua piena riconoscenza per gli eccellenti servigi da lui resi durante lunghi anni e per i meriti da lui acquistati verso la Corona e lo Stato, assicurandolo della sua immutabile fiducia. L'imperatore annunzia inoltre al dott. Gautsch che gli conferisce l'Ordine di Leopoldo in brillanti, e che si riserva di richiamarlo in servizio.

La stessa riserva di richiamo in servizio è espressa nella lettera imperiale verso i ministri dimissionari Boehm-Bawerh, conte di Bellet-Latour e De Koerber, ai quali l'imperatore conferisce l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Si dichiara assolutamente infondata la voce che la caduta del Gautsch sia da attribuirsi a divergenze insorte fra esso e il Banffy. E' vero però che Banffy non era disposto a entrare in serie trattative col gabinetto Gautsch per il compromesso definitivo austro-ungarico, essendo convinto che esso non era destinato a lunga vita e non valeva quindi la pena di fargli concessioni. Checchè sia di ciò, il fatto sta che appena il Gautsch ebbe presentato otto giorni fa le sue dimissioni all'imperatore in Budapest, l'imperatore si rivolse subito al conte Thun.

Quale è il programma del nuovo ministero? La *Neue Freie Presse* ha pubblicato iersera il resoconto di una intervista con un personaggio che faceva parte del Gabinetto Gautsch e la cui entrata nel nuovo Gabinetto lo stesso giornale riteneva certa. Questo personaggio ha affermato ripetutamente che un colpo di Stato o un cambiamento della Costituzione non sono affatto da aspettarsi dal Gabinetto Thun, il quale ha un programma di concentrazione dei gruppi moderati del *Reichsrath*. Il giornale ha detto poi per conto suo che qualora il Thun non riuscisse ad attuare il suo programma politico, causa l'opposizione dei partiti parlamentari, egli scioglierebbe la Camera facendo subito le nuove elezioni.

Questa del Thun, aggiunge la *Neue Freie Presse* sarebbe l'ultima prova per governare l'impero in base alla vigente costituzione; qualora questo tentativo non riuscisse si dovrebbe cercare una via di uscita nel paragrafo XIV della legge fondamentale, nel qual caso sarebbe inevitabile lo scoppio della crisi costituzionale.

Si dice che i polacchi, i quali negli ultimi ministeri ebbero sempre più di un ministro, si sentono lesi perchè in questo ne è toccato loro soltanto uno.

Il partito tedesco progressista ed il partito popolare tedesco deliberarono in una conferenza comune intorno al contegno da tenersi verso il nuovo Gabinetto e verso le nuove ordinanze delle lingue, di cui il Thun assume indubbiamente la responsabilità. La decisione non è nota; è certo però che questi due partiti non approveranno l'ingresso del dott. Baern-Rheiter nel Gabinetto.

Non è ancora decisa la forma dell'opposizione che verrà adottata, per ottenere la revoca delle nuove ordinanze sulle lingue.

La nuova maggioranza ministeriale si comporrà: del club polacco, dei giovani czechi, del gran possesso feudale, del partito cattolico, del *club* degli slavi meridionali, del gran possesso tedesco.

Il conte Thun-Hohenstein, presidente del nuovo ministero austriaco, è nato a Tetschen, in Boemia, il 2 settembre 1847, ed è entrato nella vita pubblica nel 1879 come rappresentante della grande proprietà di Boemia alla Camera dei deputati austriaca.

Nel 1881, alla morte di suo padre, gli succedette nel seggio della Camera dei signori.

Eletto nel 1883 alla Dieta di Boemia dalla grande proprietà, vi si rivelò uno dei più risoluti campioni del « diritto di Stato » della Boemia, chiedendo che l'imperatore si facesse incoronare in Praga re di Boemia. Sicchè, quando nel settembre 1889 fu nominato governatore di Boemia, fu accolto con grande entusiasmo dagli czechi; e i tedeschi lo battezzarono per « governatore dell'incoronazione », (*Kroenungsstatthalter*). Però il conte Thun cercò sopratutto di trovare un termine di conciliazione fra i due elementi rivali.

Egli rimase al governo della Boemia fino al 1896, avendo nel suo lungo governo molti conflitti con la Dieta e col Consiglio municipale di Praga.

Spagna e Stati Uniti

Il nuovo incidente appianato? - Armamenti americani

WASHINGTON, 7. — La Spagna ha ritirato la sua domanda di richiamo del console generale degli Stati Uniti all'Avana, Lee. L'incidente è quindi considerato come virtualmente chiuso.

Una nave degli Stati Uniti partirà, entro la settimana, per Sagua Matanzas (Cuba), onde portare viveri a quelli abitanti.

×

MADRID, 7. — Fu giovedì scorso che il ministro degli affari esteri, Gullon, conferendo col ministro degli Stati Uniti, Woodford, espresse il desiderio del richiamo del console generale a L'Avana, Lee, come prova di buona amicizia degli Stati Uniti verso la Spagna.

Woodford telegrafò al governo di Washington, che rifiutò di aderire al desiderio del ministro spagnuolo degli esteri.

I giornali tacciono sull'incidente.

×

MADRID, 8. — Il ministro degli affari esteri, Gullon, dichiara che non fece alcuna pratica riguardo al console degli Stati Uniti all'Avana, generale Lee.

El Liberal, organo ufficioso, dice che la Spagna ottenne dagli Stati Uniti soddisfazione circa le navi che recano soccorso agli insorti cubani.

I giornali officiosi confermano che le relazioni cogli Stati Uniti si mantengono amichevoli.

×

LONDRA, 8, ore 11 antim. — (*Emme*). La Spagna ha ritirato la domanda di richiamo del console Lee e del ritiro delle navi da guerra americane dalle acque di Cuba.

Ieri il Parlamento americano votò all'unanimità la formazione di due nuovi reggimenti d'artiglieria. Quindi, dopo una conferenza coi capi repubblicani, il presidente della Camera, con l'assenso di Mac Kinley, ha presentato una mozione per concedere al governo un credito di 250 milioni per la difesa nazionale.

×

PARIGI, 8, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La Spagna ritirò la domanda per il richiamo di Lee; del resto si afferma ch'essa ne aveva espresso semplicemente il desiderio.

Nelle regioni politiche è subentrata la calma, però l'opinione pubblica si mantiene molto eccitata.

Il governo spagnuolo commissionò in Francia i cannoni a tiro rapido per l'armamento della corazzata *Carlo Quinto*.

×

WASHINGTON, 8. — Il segretario di Stato per la marina, Long, invia l'ufficiale della marina federale Browson, in Inghilterra ed in Francia per ispezionarvi le navi, che vi sono state offerte agli Stati-Uniti.

Conflitto di interessi nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 10.10 ant. — (*Emme*). Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, interrogato alla Camera dei Comuni intorno alle notizie riflettenti le nuove domande della Russia alla China, ha risposto che manca finora la conferma ufficiale dell'incidente.

Questa riserva del Curzon è giudicata come inspirata da ragioni diplomatiche, per tutta la giornata di ieri essendovi stato scambio attivo di dispacci fra il *Foreign Office* e l'ambasciatore inglese a Pechino.

La *Reuter* riceve ora in forma meno definita le notizie già date dal *Times*, aggiungendo che il governo chinese è costernato per la concessione ferroviaria che la Russia esige e che correrebbe traverso il Shin-King, provincia sacra dell'impero, culla della dinastia. Infatti siccome truppe russe dovrebbero proteggere i lavori, la concessione si risolverebbe in una alienazione territoriale. La *Reuter* anche dice che in aspettativa di una crisi, una folla di speculatori è arrivata a Pechino con migliaia di progetti di ogni genere.

Telegrafano da Seoul che venne rinominato ministro degli affari esteri quel funzionario russofilo che era stato destituito il mese scorso. Gli altri ministri presentarono le dimissioni, avendo egli negoziato la cessione dell'isola di Dir alla Russia senza consultarli.

Le notizie di questa crisi provocarono forti ribassi alla Borsa. I giornali sono unanimi nell'affermare che l'Inghilterra deve opporsi a qualunque costo alle pretese della Russia e della Francia; che la mozione votata sabato dai Comuni e l'universale appoggio del paese impegnano il governo ad usare la massima energia.

×

Ore 2,35 pom.

E' confermato che la Russia chiese alla China la cessione in affitto di Porth-Arthur e di Talien-Wan, e si assicura che già la Cina aderì a queste domande nelle linee generali.

Il Consiglio imperiale ha dato pieni poteri all'ambasciatore chinese in Pietroburgo per conchiudere i negoziati.

Nei circoli finanziari si dice che il prestito anglo-tedesco sfumerà contenendo il relativo contratto una clausola che ne permette l'annullamento per il caso di complicazioni politiche.

×

PECHINO, 8. — (*A. S.*) La Russia chiede che la questione dell'affitto di Porth-Arthur e di Talien-Wan a suo favore sia risolta pel 26 corrente.

Il ministro di China a Pietroburgo ha ricevuto pieni poteri per sistemare la questione che è considerata risoluta.

×

BERLINO, 7. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che i negoziati tra il governo chinese e il ministro tedesco hanno approdato, e che un trattato, contenente pure concessioni d'indole economica, è stato firmato ieri.

Lo scontro ferroviario di Lione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11.25 a. — (*Jacopo*). — La Compagnia Lyon-Mediterranée conferma che lo scontro ferroviario alla stazione di Chass avvenne per malevolenza.

A PROPOSITO DI ELEZIONI

Una elezione contestata — quella del Collegio di Giarre, in provincia di Catania — ha dato luogo, oggi alla Camera, ad una discussione assai istruttiva.

La relazione della Giunta, stesa dall'on. Nocito, recava tutta una serie di fatti, l'uno più caratteristico dell'altro, che viziavano l'elezione.

Non si trattava, come in altre, in molte altre, elezioni, di corruzione mediante denaro, si trattava invece di favori d'altra natura, promessi e concessi con l'intervento o con la complicità delle autorità locali da uno dei candidati a danno dell'altro.

Qui si era sospesa — ad opera di chi vattel'a pesca! — una sentenza di Corte d'Assise — là si era ottenuto lo stesso per una condanna di tribunale — in un terzo paese si erano prosciolti nei giorni della lotta degli ammoniti — e il tutto era o pareva diretto, come disse la Giunta, ad accreditare nella pubblica opinione la onnipotenza di uno dei candidati.

Queste circostanze, non smentite da alcuno, fecero sì che sorgessero, da vari banchi della Camera, voci di meraviglia e proposte d'inchieste — poi ritirate, sulla considerazione che oggi non si poteva deliberare se non sui casi di Giarre, pei quali già era proposto l'annullamento dell'elezione e il rinvio all'autorità giudiziaria.

Senonchè, all'ultimo intervenne nel dibattito il presidente del Consiglio, il quale parlando non già sui casi di Giarre, ma sulla idea stessa di un'inchiesta sull'andamento delle elezioni — disse, rivolgendo la parola all'on. Giolitti, che pur respingendo l'idea di una inchiesta che riguardasse solo la sua azione di Governo, era prontissimo ad accettarne una che studiasse in generale i nostri procedimenti elettorali, e mirasse a proporne rimedi e riforme.

Molti, alla Camera, sorrisero, non vedendo in questo altro che un contrattacco all'on. Giolitti, ed una allusione ai metodi elettorali usati sotto la sua amministrazione. Ma noi non vediamo che questo, o almeno questo solo, fosse nell'intendimento dell'on. Di Rudinì. O limitata alle elezioni del 1897 o estesa a quelle che la precedettero, una inchiesta ben fatta metterebbe in luce una serie di fatti anche più gravi di quelli di Giarre.

Proverebbe cioè che sotto qualsiasi governo, specie nelle provincie del mezzodì d'Italia, i candidati che parteggiavano per il gabinetto, e vantavano amicizie coi ministri, disponevano *ipso facto* dell'influenza delle autorità locali, e ne spendevano, a proprio profitto — colla coscienza o no dei governanti, poco monta! — l'azione e l'influenza.

Ma proverebbe altresì, questa inchiesta — e noi crediamo che in questo veramente riuscirebbe proficua — che astraendo pure da ogni ingerenza di autorità grosse e piccole, il sistema elettorale oggi in vigore è profondamente viziato e dà, dovunque, risultati deplorevoli.

Non è da oggi che noi l'andiamo predicando, non è da oggi che invochiamo il rimedio.

E se proprio, per ottenerlo, occorre un'inchiesta fatta sul vivo, sul paese, ben venga!

A Roma e altrove

UN PROCESSO POLITICO

Una fortunata combinazione — una di quelle, del resto, che non si offrono che agli studiosi d'ingegno e di coltura — ha messo l'amico e collega *Fabricius* in possesso di un volume contenente gli atti del processo istruito in seguito alla uccisione di Pellegrino Rossi. L'istruzione di quel processo ebbe tutta una storia, e non fu condotta a termine che molto tempo dopo avvenuta la tragedia; perchè il Fiscale, atterrito dal fantasma delle congiure e delle sètte, si dimise per non dar luogo a nessuna vendetta contro la sua pelle, e altri giudici per lungo tempo non vollero accettare l'incarico; e fu così che, ucciso il Rossi il 15 novembre 1848, l'istruttoria non potè essere chiusa che nel 1853. Ben cinque anni, per assodare le responsabilità di un fatto, avvenuto in pubblico, nel centro di Roma, nelle scale del palazzo della Cancelleria, che si suppone avrebbero dovuto offrire come testimoni almeno i carabinieri di guardia!

L'avv. Fabrizi ha preso occasione di questo volume, contenente l'istruttoria, per fare una squisita monografia storica (pubblicata nell'ultimo numero della *Rivista politica letteraria*) intorno alla organizzazione del partito rivoluzionario romano nel 48, e alla maturazione della lotta che ebbe il suo lampo di sangue nella tragedia in cui cadde il grande pubblicista, divenuto mediocre ministro della volontà papale; e la monografia, scritta con sicura intelligenza delle condizioni e dello spirito del tempo, e con rara avvedutezza e sobrietà di forma, suscita un grande interesse e una grande commozione, in modo da acquistare anche importanza d'arte. Perchè, senza parere, il Fabrizi, ch'è autore di tutta coscienza, ha dato alla narrazione il colore storico esatto, così da renderla vivente.

E' noto che, discusso il processo il 2 maggio 1854 innanzi al tribunale della Sacra Consulta, furono condannati alla pena di morte Sante Costantini e Luigi Grandoni come mandatari della cospirazione; Ruggero Colonnello e Bernardino Facciotti alla galera perpetua come colpevoli di complicità nello stesso delitto, e Francesco Costantini, Filippo Facciotti e Innocenzo Zeppacori ad anni ventidue della stessa pena, pure pel titolo di complicità. Ma è curioso vedere come i testimoni nelle loro deposizioni abbiano descritto, in diverso modo, l'autore del reato. Leggete per esempio, le deposizioni delle due persone che stavano vicine a Pellegrino Rossi, cioè del cav. Righetti ch'era il compagno indivisibile, e di Giuseppe Deck, il cocchiere che guidava la carrozza del ministro.

Quest'ultimo dice:

All'avvicinarmi alla Cancelleria, io non mi fermai in alcun punto, e andavo di piccolo trotto per non urtare la folla. Entrati nel portone del palazzo, fermai la carrozza incontro la scala; scese dal legno il Rossi col Righetti, e mentre scendeva udii alcune voci, anzi molte voci che dicevano: « zitto, zitto; » quando però il Rossi ed il Righetti si furono per qualche passo inoltrati nelle due ali formantesi nel passaggio dalla carrozza alla scala, cominciai a sentire fischi ed urli ed altre voci che non compresi.

Vidi pure che un individuo alto dell'età di anni 50 o 55 circa, borghese, capelli mezzo grigi e che non riconoscerei, toccò nella coscia destra il ministro con un bastoncino, che mi parve di canna d'India ed era giallastro, quale atto ho ritenuto potesse essere per indicarlo all'assassino; vidi ancora che appena toccato nella coscia, il ministro Rossi continuò a camminare rivoltandosi piuttosto indispettito. Appena il Rossi toccato da questo bastoncino si rivoltò, un individuo che mi parve vestito colla tunica dei legionari si staccò dall'ala destra circa due passi più avanti del punto ove trovavasi il Rossi, e fattosi addosso al medesimo vidi scagliargli un colpo colla sua mano nella parte sinistra del collo, operazione che compì passando avanti lo stesso Rossi, staccandosi dall'ala destra. Io non vidi al percussore alcun ferro in mano, o almeno dal posto ov'ero, non lo distinsi, e supposi avesse il ministro ricevuto un pugno, come pure non mi accorsi se dopo toccato col bastoncino nella coscia destra venisse da altri toccato nella stessa parte. Osservai però che appena entrato nelle due ali, queste si richiusero stringendosi addosso al Rossi e a Righetti che andavano insieme. Rammento che mentre le punte delle ali vicino alla carrozza si restringevano, l'individuo alto che ho sopra descritto dette il colpo col bastoncino alla coscia destra.

Appena il Vicentino ebbe dato il colpo, che a me sembrò un pugno, vidi gente affollarsi per uscire verso il vicolo Leutari traversando il cortile, e altra uscire dal portone grande. Io rimasi confuso e sorpreso e non feci altre osservazioni.

Vidi non di faccia, ma di profilo il feritore. Mi parve, se non erro, *avesse baffi e barba piena e biondastra, anzi rossastra, che fosse di statura piuttosto bassa, età da 25 a 30 anni, corporatura quasi piena*, ma che vuole? potrei anche sbagliare perchè lo vidi male e fu un istante, vestiva la tunica ed il berretto proprio dei legionari.

Secondo il cocchiere, dunque, l'uccisore avrebbe avuto *baffi e barba piena e biondastra, anzi rossastra.*

Leggete la deposizione del cav. Righetti e vedrete, che secondo lui, invece, *quegli che vibrò il colpo era senza barba...*

Certo, da altre prove che non dalle deposizioni orali i giudici della Sacra Consulta hanno dovuto esser guidati nella ricerca delle responsabilità!

La morte di Pellegrino Rossi segnò il principio degli avvenimenti che portarono poi alla Repubblica Romana: cioè, la fuga di Pio IX, la Costituente, l'assedio di Roma, in cui sbocciarono i germi di quell'eroica generazione che, duce Garibaldi, doveva ridare all'Italia lo splendore della gloria antica - anche se passeggera!

E nel risuscitare alcune di queste pagine, l'avv. Fabrizi ha fatto opera non solo di studioso scrupoloso, ma di non immemore cittadino!

Il lettore.

La elezione politica di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8, ore 4 pom. — *(edi.)* Ieri sera, dopo le 5 pom., è stata fatta la proclamazione a deputato di questo primo collegio politico, di Pilade Del Buono.

Su 3730 votanti, il De Buono riportò 3168 voti, contro 456 dati ad Amilcare Cipriani, 73 schede nulle e 9 contestate.

La proclamazione fu fatta in perfetto ordine, e fu accolta da grida entusiastiche.

Il Cipriani ripartì ieri nel pomeriggio, salutato da numerosi socialisti plaudenti. Anche per la partenza la questura prese misure preventive per la tutela dell'ordine; ma non ci fu bisogno di adoperarle.

In tutta l'Elba sono state fatte solenni dimostrazioni di affetto e di simpatia a Pilade Del Buono, cui se ne prepara un'altra al suo giungere qua.

Dalla maggioranza assoluta conquistata in sei seggi, sugli otto che formano il collegio, appare la grande vittoria conseguita dal Comitato liberale presieduto dal sindaco Costella.

Gravi disordini a Vittoria

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 8, ore 1,40 pom. — *(Corpaci).* A Vittoria avvennero ieri gravi disordini. Certo Santupà propose a parecchi contadini, come attribuzione al loro quotidiano lavoro, cinquanta centesimi.

I contadini si ritennero offesi e scorto in piazza il Santupà, fischiando e urlando lo insultarono. Egli fu costretto a rifugiarsi presso un macellaio. La folla tumultuò.

Accorsi il sindaco e alcune guardie cercarono di garentire la vita al Santupà che circondato dagli agenti fu fatto ricoverare nella caserma dei carabinieri.

I tumultuanti cresciuti di numero cominciarono allora una fitta sassaiuola rompendo i vetri di molte case e i fanali della piazza.

Il panico fu enorme.

Compiuto ciò si avviarono schiamazzando al carcere giudiziario collo intento evidente di liberare i detenuti.

Accorsa prontamente la forza pubblica i dimostranti furono dispersi. Si operarono molti arresti e l'ordine fu ristabilito.

Minaccie di disordini a Misilmeri

Un' audace aggressione

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 1,25 pom. — *(Gugliuzzo.)* A Misilmeri, di nottetempo, furono affissi in diversi punti dell'abitato parecchi manifesti sovversivi incitanti i contadini ad imitare quei contadini dell'Isola che si sono mossi al grido di « Pane e lavoro! »

Il municipio richiese subito dei rinforzi. Vi venne mandata una compagnia di bersaglieri.

— Ieri nello stradale Palermo-Monreale, tre malfattori armati di doppiette consumavano una rapina di circa duemila lire a danno di un commerciante di farine.

Il fatto ha prodotto a Monreale tristissima impressione.

L'assassinio di un vecchio signore e della sua cameriera

(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 8, ore 8.32 pom. — *(Arena)* — In contrada di Scarcella, presso Saponara, ignoti assassini stanotte, nella propria casina uccidevano a colpi di pugnale il cav. Antonino Brigandì, settantenne e la sua cameriera, certa Venuti.

I cadaveri furono trovati dai mezzadri in un lago di sangue, nel centro della stanza. Si crede che vi sia stata lotta.

Il cav. Brigandì, in fama di ricco e danaroso signore, apparteneva ad una nobile ed antica famiglia messinese. Gli piaceva la solitudine e l'aria dei campi.

In tutto il contado il feroce delitto ha prodotto viva impressione.

Cronaca del cattivo tempo

DISASTRI IN MARE

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 7, ore 5,10 p. (ritard.) — *(Arena).* Torno ora da Giampilieri. Stamane alle ore 5, incalzato da un violento uragano, s'infrangeva a pochi metri dalla riva il piroscafo *Orsino* di tonnellate 1250, compartimento di Londra, dell'armatore *Roberto.*

Il piroscafo, proveniente dalla Turchia, era carico di ferro e di minerale e si recava a Filadelfia. Assalito da una tempesta tentava di guadagnare il porto di Messina.

L'oscurità proveniente dalla fitta nebbia gli fece perdere la rotta. I cavalloni erano così violenti e alti che investendolo da ogni lato lo battarono, sfasciandolo completamente, sulla spiaggia di Giampilieri. I pezzi della nave paiono i resti di un grande scoppio.

Stante la vicinanza della spiaggia l'equipaggio, composto di 23 persone, è tutto salvo.

MESSINA, 8, ore 4,55 pom. — *(Arena).* — Il tempo si è rimesso al bello. La navigazione dello stretto e le comunicazioni postali sono riprese.

Oltre gli infortuni segnalativi, si deplorano altri quattro naufragi presso Lipari, e cioè il brigantino *Generoso* del compartimento di Messina, la tartana *Vincenzino* di Reggio, la tartana *Immacolata* di Napoli, e il cutter *Vincenzino* di Messina.

Gli equipaggi si salvarono. Due soli marinai feriti.

REGGIO CALABRIA, 7, ore 4 pom. — Da stanotte un impetuoso turbine continua a scatenarsi da Nord-Est.

Molti danni nelle abitazioni e campagne.

Mancano particolari.

REGGIO CALABRIA, 8, ore 10,25 ant. — Dalla provincia giungono notizie di danni rilevantissimi prodotti dal turbine d'ieri.

I sindaci di Rosarno, Laureana, Rizziconi, Feroleto e Candidoni telegrafano segnalando l'abbattimento di molte case. E' generale la devastazione nelle campagne. Si domanda l'esonero o la sospensione dell'imposta fondiaria.

Nella spiaggia di Siderno un turbine investì a secco un brigantino ellenico proveniente da Prevesa e diretto a Castellamare, capitano Gerolato Elia. L'equipaggio è salvo. Il bastimento sofferse ingenti avarie.

CAGLIARI, 8, ore 12,52 pom. — In seguito alle pioggie torrenziali, ieri straripareno i torrenti fra Cagliari e Oristano. La campagna è allagata, la ferrovia interrotta ed i treni bloccati.

Riesce impossibile il trasbordo. Oggi il tempo si è rimesso al bello.

VERONA, 8. — Da due giorni imperversa una terribile bufera.

Il vento violentissimo recò gravi danni, abbattendo comignoli, asportando tegole e rovinando i tetti dei molini, della stazione del tram e del cotonificio Crespi.

Si assicura che non vi sia stata alcuna disgrazia di persone.

La bufera continua furiosa.

FOGGIA, 7. — Stamane, presso l'isola di Tremiti, in seguito a grosso fortunale di Sud-Est, due paranzelle si sono affondate sugli scogli dell'isoletta Crotaccia. Gli equipaggi sono salvi.

Altre cinque paranzelle sono in pericolo, e ne mancano altre due, trasportate dalla burrasca per ignota destinazione.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale pen. di Roma)

L'attesa per l'ordinanza che il tribunale deve pronunziare stamane sull'incidente sollevato sabato scorso è vivissima fra le parti. E poichè i lettori possano comprendere tutta l'importanza del giudicato che sta per emettersi, ne delimitiamo i confini.

La difesa del Giacomelli, a mezzo dell'avv. Alfredo Fabrizi, sostenne sabato, appena aperta l'udienza, che nè gli azionisti nè gli obbligatari di una Società anonima, come persone singole, hanno diritto di intentare contro gli amministratori l'azione di responsabilità sia durante la vita della Società, sia durante il fallimento di essa.

Sostenne invece che tale azione è sempre sociale, anche quando gli amministratori si fossero resi responsabili di delitti, e deve essere esercitata durante la vita della società dall'assemblea generale a mezzo dei sindaci, e durante il fallimento dal curatore.

Dimostrò infine che nel caso attuale il curatore aveva nell'opportuna sede civile già intentata l'azione di responsabilità in questione.

Su ciò venne impegnata la larga discussione, su cui il tribunale si riservò all'udienza di stamane di pronunziare.

Ed ecco infatti che a mezzogiorno il cav. Gatti, presidente, legge un'elaboratissima ordinanza colla quale, accettando in tutti i suoi particolari la tesi della difesa di Giacomelli, dichiara che prima di tutto nè gli azionisti, nè gli obbligatari hanno diritto di costituirsi parte civile in tesi generale e che poi, pel caso speciale, il curatore aveva già in linea civile fatto l'esperimento dell'azione di responsabilità.

Mette fuori del giudizio penale, perciò, tutte le parti civili.

L'ordinanza è assai elaborata e degna in tutto di essere pubblicata per intero, anzi, può dirsi che sia questa la prima ordinanza che in tale materia tratta l'importante questione giuridica da tutte le parti, tanto di diritto positivo che storico e generale.

Redattore della ordinanza è stato il cav. Gatti, il cui nome del resto è notissimo per quello di un magistrato assai versato nelle discipline di diritto penale e commerciale.

Appena terminata la lettura dell'ordinanza, gli avv. Albano, Monti-Guarnieri, Vannutelli e Bondi che rappresentavano i primi tre degli azionisti e l'ultimo un obbligatario, protestano contro di essa, dichiarano di appellare e chiedono la sospensione dell'attuale procedimento fino all'esito dell'appello interposto.

Relativamente però alla sospensione del dibattimento, l'avv. Albano non fa alcuna istanza.

Sostiene molto brillantemente la tesi che il giudizio debba sospendersi l'avv. Monti-Guarnieri, che fa la storia dei precedenti legislativi che regolano questa materia e l'esamina poi in base al diritto positivo e colla scorta della giurisprudenza, per concludere che tutte le ordinanze che escludono una parte dal diritto di costituirsi parte civile sono definitive e quindi per esse deve sospendersi il giudizio di merito fino alla risoluzione nei varii gradi dell'incidente.

L'avv. Fabrizi, a nome della difesa di Giacomelli, riconosce che la giurisprudenza è favorevole alla tesi sostenuta dall'avv. Monti-Guarnieri e se ne rimette alla giustizia del tribunale.

Il P. M. avv. Pacces è anche egli di parere che debba sospendersi il dibattimento ed il tribunale infatti pronunzia un'ordinanza colla quale rinvia il presente giudizio a nuovo ruolo, dopo espletato l'appello interposto.

L'udienza è levata alle due.

La morte di Felice Cavallotti

A ROMA

I FUNERALI

Da piazza Rondanini alla Stazione

I funerali di Felice Cavallotti sono riusciti solenni.

Stamane la salma è stata ancora esposta nella modesta camera da letto della casa di piazza Rondanini dopo che era stata deposta entro una triplice cassa di legno, di zinco e di castagno, sul coperchio dell'ultima delle quali era una targhetta d'ottone con la scritta: « Felice Cavallotti. »

Prima che le casse fossero chiuse Menotti e Ricciotti Garibaldi coi figli sono venuti a dare un ultimo saluto all'estinto.

Il feretro chiuso fu rimesso sul catafalco e riaccesi i ceri e dispostevi attorno le corone della Camera dei deputati, dell'on. Pilade Del Buono, della marchesa Di Rudinì, venuta stamane, ed altre molte lungo le pareti, nell'anticamera fin sul pianerottolo e per le scale. Notiamo mano mano che ci vengono sotto gli occhi le indicazioni di coloro che le hanno inviate: Unione universitaria XX settembre, studenti Università di Roma, studenti di Padova, Marsala a Cavallotti, Carlo Aliprandi, Pilade Mazza, la democrazia tolentinate, I fratelli del *Secolo* gli operai della Camera, il municipio di Terni, la Consociazione repubblicana del Lazio, i fratelli dell'estrema Sinistra (tutta di lauro a bacche dorate con nastro bianco), coniugi Finzi, giornale *La Nuova Sardegna*, i triestini, Ernesto Nathan, gli studenti napoletani, il figlio Peppino (una palma ornata di fiori), i combattenti di Cuba, il Circolo repubblicano Lodovico Marini, il *Corriere* di Novara, il *Don Chisciotte*, i volontari della squadra tosco-lombarda, Emilio Giampietro, Federico Gattorno, Circolo Mazzini-Garibaldi, gli amici sardi residenti in Roma, Università di Padova, Associazione della stampa, Giulio Norsa, famiglia Garibaldi, Milano sua patria, Giulia Collere, onorevole Papadopoli, reduci di Como, coniugi Janovich, Sindacato dei corrispondenti italiani ed esteri, Società degli autori ed artisti drammatici e lirici. Dobbiamo ommettere una quantità di altre venute all'ultim'ora.

Gli amici furono ammessi ancora una volta nella camera ardente; il mesto pellegrinaggio durò due ore.

Alle 11 il feretro fu portato a braccia da alcuni intimi giù a piazza Rondanini e collocato su un carro di seconda classe; sul feretro fu posta la palma inviata dai combattenti di Cuba e la corona del figlio Beppino alla quale nella parte inferiore era intrecciata la camicia rossa; la croce del carro era stata sostituita da una clessidra, e attorno attorno erano state appese le corone della Camera, del giornale il *Secolo*, del sig. Boccelli e dei signori Bedoni e Conti.

E il corteo, che mosse lento fra la folla, cominciò a formarsi. In testa era un battaglione del 12° fanteria, con musica e bandiera; veniva subito il carro circondato dalle bandiere del Circolo Trento e Trieste, dei reduci di Milazzo, dei reduci dalle patrie battaglie, del battaglione universitario 1848 e 49, dei superstiti garibaldini e del Circolo Gorizia Trieste ed Istria, tutte abbrunate.

Reggevano i cordoni a destra: il presidente della Camera, on. Bianchieri, il sig. Boccelli, l'on. Mussi; a sinistra: il senatore Taverna per la presidenza del Senato, il sindaco di Roma, on. Ruspoli, e il generale Menotti Garibaldi.

Garibaldini in uniforme, uscieri della Camera e del Senato erano dalle due parti del carro.

Il quale era immediatamente seguito dagli amici intimi di Felice Cavallotti fra i quali i signori Boccelli, Bedoni, Conti ed altri, da un gruppo di giornalisti, poi da quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, dalla presidenza della Camera al completo, da alcuni senatori, on. Calenda, Carbonelli, Cucchi, dai deputati on. Giolitti, Colacito, Guicciardini, Baccelli, Prinetti, Chimirri, Maggiorino Ferraris, Pipitone, Gabba (che rappresentava il municipio di Milano), Wollemborg, Sanfilippo, Colonna, Riccio, Radice, Mezzanotte, Barzilai, Tassi, Vallo G., Brunialti, Celli, De Bellis, Vagliasindi, Torlonia, Carlo Di Rudinì, Panattoni, Valli Eugenio, Mezzacapo, Colajanni, Coppino, Fazi, Lucchini L., Lucchini O., Mancini, Pantano, Talamo, Caetani di Sermoneta, Socci, Chindamo, Gattorno, Mazza, Guerci, Cirmeni, Luporini, Danieli, Compagna, Biscaretti, Ghigi, Tecchio, Capaldo, R. Jacur, Salandra, Bonacci, Pansini, Alessio, Frascara, Grippo, Carmine, Elia, Schiratti, Carcano, Tiepolo, Lorenzini, Bacci, Farina E., Mirabelli, Del Balzo, De Martino, Monti, Lacava, Vischi, Mestica, Maury, Vienna e molti altri.

Dopo le rappresentanze del Senato e della Camera era il gruppo delle associazioni con alla testa il concerto dell'Esquilino: sfilano le bandiere della Società dei diritti dell'uomo, del circolo Imbriani, dei Fratelli Bandiera, dei circoli Saffi, Balilla, G. Mameli, socialisti di Firenze, Mazzini, condannati politici, della società Giuditta Tavani-Arquati, maschile e femminile, degli anticlericali di Borgo, maschile e femminile, dei circoli Valmaia, Antonio Maceo, Giordano Bruno, di tutte le associazioni garibaldine, seguite da un nucleo di garibaldini in camicia rossa, delle associazioni democratiche di Marino, di Civitavecchia, di Firenze e di San Sepolcro; delle società conciatori di pellami, facchini del mercato, sarti, scuola di commercio, rivenditori di giornali, vetturini, mandolinisti, mugnai, muratori, carrettieri della nettezza urbana, accenditori di gas, mattonatori, pittori, calzolai, romagnoli, parrucchieri, resistenza muratori, cooperativa Vitruvio, popolare liberale, legatori del libro, selciatori, piccoli commercianti israeliti, arti affini, mastri muratori, scalpellini; dell'associazione provinciale romana, del circolo tiburtino ed altre: in tutto 69 bandiere. In mezzo alle società era il concerto di Porta Pia e quattro corone con fiori e nastri rossi recate a mano da socialisti e anarchici. Le corone portavano le indicazioni: socialisti di Roma, socialisti anarchici, giornale *Avanti*, socialisti di Firenze.

E venivano in lunga colonna gli studenti con le bandiere dell'Università, dell'Unione XX Settembre e del circolo democratico universitario.

Inframmezzate al corteo erano circa una trentina di corone portate a mano; le altre seguivano poste sopra una diecina di carrozze.

Malgrado il tempo grigio e minaccioso, le vie per le quali passava il corteo erano affollatissime; piazza Colonna fino dalle 10 era piena di popolo; il Corso e via Nazionale presentavano uno spettacolo imponente: i marciapiedi erano assiepati e la gente si pigiava fin nel mezzo delle vie, le scalinate del palazzo dell'Esposizione e dell'Esedra di Termini parevano trasformate in anfiteatri; le finestre e i balconi erano gremiti; v'era gente arrampicata sulle basi delle colonne e delle antenne che sono ancora a via Nazionale, su scale, sugli alberi.

In via del Corso e via Nazionale quasi tutti i negozi furono chiusi; molti avevano la scritta: « lutto popolare. »

Il corteo, che era partito alle 11 da piazza Rondanini, giunse a piazza dei Cinquecento all'una pom., e tanto era lungo che mentre la testa del corteo toccava piazza di Termini, le ultime file degli studenti, che erano in coda, compievano la salita di Magnanapoli. A calcoli fatti la sfilata durava mezz'ora.

Tanto era la ressa a piazza dei Cinquecento e il mareggiare della folla che non si poterono mantenere le disposizioni date per riordinare il corteo attorno al feretro per i discorsi.

I ministri, i sottosegretari di Stato e molte delle altre autorità ritornarono, mentre i discorsi incominciavano.

I discorsi

Il battaglione, che, come abbiamo detto, si trovava alla testa del corteo, giunto alla piazza dei Cinquecento sfilò dinanzi il palazzo della stazione, dal lato delle partenze. Un fitto cordone di guardie e di carabinieri tiene sgombro lo spazio dal cancello della grande velocità fino all'angolo della stazione per rendere libero l'adito al corteo. L'on. Gattorno ha già fatto preparare uno sgabello, umile bigoncia per gli oratori. Ma la folla che si addensa attorno al carro funebre impedisce che il corteo sfili con ordine e si crede miglior consiglio fermare il carro dinanzi al doppio cordone delle guardie. Intanto che le Società si affollano nella piazza si succedono gli oratori.

Comincia a parlare per il primo l'on. Mussi, che nella sua qualità di vice-presidente e di lombardo rappresenta la deputazione della Lombardia ed i colleghi della Camera.

Egli nota che il dolore è stato comune per tutta l'Italia, poichè la sublime esuberanza delle doti di Felice Cavallotti come artista, come soldato, come uomo politico imponeva in tutti l'ammirazione.

Ognuno comprendeva che, se talvolta nelle sue lotte poteva ingannarsi, egli si proponeva come mèta le più alte finalità e le cause più giuste e più nobili.

Spinto nel tenebroso regno della morte — conclude il Mussi — come un antico atleta, davanti al sole tramontante sul malinconico paesaggio dell'Agro Romano, in una giornata di marzo, procellosa come l'anima sua, lo spirito vola per ricongiungersi con gli eroi della patria, coi quali combattè le sante battaglie, lasciando un'eredità santa e un'indimenticabile esempio che ci incita a curare sempre più la grandezza della patria e a serbare sempre fede alla libertà e alla giustizia.

Segue l'on. Mazza che parla in nome del sindaco di Roma. Egli dopo aver ricordato i primi passi dell'on. Cavallotti nella vita politica e parlamentare, riassumendone tutta l'opera dice che « quando l'Italia indagherà il cuore di lui attraverso i sentimenti di Aglae, di Pia e di Alcibiade; quando unirà nella complessa opera del cittadino, del poeta, del soldato, l'inferiore della campagna colerica di Napoli e di Palermo » rimarrà stupefatta a tanta perdita.

Porta quindi sulla tomba dell'estinto il saluto di Roma e il pianto di tutto il popolo italiano.

Si avanza quindi l'on. Barzilai che con voce commossa ricorda Felice Cavallotti quando levandosi per l'integrazione della patria ed agitando la bandiera dell'onestà pareva l'espressione dell'anima popolare.

Due sue qualità giustificavano e santificavano la sua opera: il disinteresse, per cui modesto e lieto di piccola fortuna, che gli assicurava l'indipendenza e l'incorruttibilità, poteva sprezzare le lusinghe dei potenti; e il sentimento della responsabilità personale, che lo poneva allo sbaraglio, spesso lui solo contro tutti.

« Come l'iniezione balsamica rendeva ieri nella camera ardente al suo corpo l'apparenza della vita e la fierezza d'un giorno, così l'affetto popolare darà alla sua figura morale il rilievo che lo renderà degno all'ammirazione dei posteri più lontani. »

A nome dei socialisti, degli anarchici e dei repubblicani parla poi Saverio Merlino il quale dice « che le differenze di metodo non impediscono di vedere in Cavallotti il più alto e nobile sacerdote del culto della libertà e della giustizia. »

Per gli studenti parla Giuseppe Nardelli, laureato in giurisprudenza, il quale rappresenta anche la studentesca di Torino e di Bologna.

Egli porta il saluto della gioventù, che lo amava per i suoi canti giovanili suscitanti i fremiti santi dei primi entusiasmi, e lo ricorda quando in Napoli portava soccorso ai colerosi e quando combatteva le mille battaglie in nome di alti ideali.

Ultimo oratore si presenta l'on. Andrea Costa:

« Vivere lavorando, morire combattendo: » In queste parole si riassume la vita di Felice Cavallotti. E le sue battaglie furono tutte per le rivendicazioni delle ingiustizie sociali. Il socialismo moderno lo aveva sorpreso, senza che egli ne intuisse l'importanza. Egli infatti era il genuino figlio del '48. Ma ancora nella nostra Italia non s'era destata e non s'era affermata la fitta rete degl' interessi economici, nè gli era compresa.

Ma l'on. Costa non può continuare il suo discorso. La folla delle bandiere e delle Associazioni ha fatto impeto attorno al carro, che vien incamminato verso il cancello della grande velocità. Al passaggio del quale la confusione è massima. Operai, facchini, curiosi scompigliano la già disordinata fila del corteo, facendo impeto da ogni parte.

Finalmente il carro, come riesce a superare il piazzale interno della stazione, che l'acqua ha trasformato in un motoso pantano, si arresta in prossimità dei vagone, destinato a ricevere la salma.

Nel trambusto una bandiera è caduta. Alcuni si sono fermati per far argine alla folla e dar campo al portabandiera di raccogliere il suo vessillo. L'ostacolo improvviso ha spaventato parecchi, che immaginando chi sa qual parapiglia si son dati a fuggire verso piazza Termini.

Fattosi un po' di largo attorno al carro funebre, l'on. Costa vuol aggiungere ancora una parola per terminare il suo discorso interrotto. E la parola è un'anatema contro quella sopravvivenza medioevale che è il duello, contro il quale deve insorgere ogni coscienza moderna.

Parecchi applausi salutano l'onor. Costa, mentre qua e là sorgono voci imprecanti contro il duello e i duellanti.

Ottenutosi un po' di silenzio, il feretro vien tolto dal carro e portato nel vagone. Tutti si scoprono il capo. Le numerose bandiere si agitano, le corone vengono sollevate e l'on. Costa, che è rimasto solo con il generale Menotti Garibaldi grida: « Onore alla memoria di Felice Cavallotti. » Seguono gli evviva con qualche: « Abbasso Macola! » presto zittito.

Quindi la folla rapidamente sgombra la stazione.

La partenza da Roma

La salma di Felice Cavallotti è partita per Milano alle 2,53 con un treno *bis* appositamente apparecchiato. Il feretro è stato deposto in un vagone merci, addobbato di crespo nero e intorno sono state collocate molte delle corone; le rimanenti sono state poste in altri due vagoni.

Con la salma sono partiti i deputati Mussi, Pinchia e Rampoldi, che compongono la rappresentanza ufficiale della Camera, insieme coi deputati della provincia di Milano, e gli onorevoli Celli, Lagasi, Rasotti, Aggio, Chindamo, Socci, Marescalchi, Zabeo, Fazi, Caldesi, Pala, Taroni, De Andreis, Guerci, Tassi, Mazza, Mirabelli, Engel, Angiolini, Valeri, Calvi, Pavia, Pansini, Pipitone, Colajanni e Pantano. Alla partenza hanno assistito una rappresentanza di garibaldini e di altre Società popolari.

×

Ci telegrafano da Civitavecchia, ore 4,40:

« Il convoglio funebre portante la salma di Cavallotti è passato per la nostra stazione alle 4,20. Grande folla si trovava ad attenderlo alla stazione. L'operaio Alocci, a nome dei socialisti di qui, consegnò una splendida corona di fiori freschi. Ringraziò, commosso, l'on. Socci.

Alle 4,30 il treno proseguì per Milano, salutato dalla folla riverente. »

Le rappresentanze

L'on. Gabba era stato delegato a rappresentare il municipio di Milano e il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano.

L'on. Luigi Lucchini rappresentava il municipio di Sanguinetto.

L'on. Barzilai rappresentava le associazioni triestine ed istriana democratica di Pisa e Lucca, e per delegazione dell'on. Riccardo Luzzatto, assente da Roma, i reduci e gli amici di S. Daniele e di Udine.

L'on. Garavetti rappresentava il sindaco e deputazione provinciale di Sassari, i sindaci di Nuoro e Orosei, la Giunta di Sorso, l'Istituto tecnico di Sassari e parecchie associazioni popolari della Sardegna.

L'on. Pala rappresentava i municipi di Tempio, Santa Teresa, Terranova Pausania, Luras, Tarosa e Maddalena.

L'on. Pansini era stato delegato a rappresentare il municipio e le associazioni liberali di Molfetta, di Bisceglie e di Corato, ed il Circolo repubblicano di Napoli.

Il signor Leo Montecchi rappresentava Ermete Zaccone.

Il prof. Vaglieri rappresentava il Circolo Minerva e l'Associazione ginnastica e progressista di Trieste.

Gioacchino Poli rappresentava insieme col deputato Pansini il municipio di Molfetta, il Circolo Imbriani di Corato e la Società dei lavoratori del mare; a nome di quel municipio e delle due Società egli ha offerto tre corone di rose rosse.

L'on. Monti-Guarneri rappresentava il municipio di Sinigaglia, l'avv. Guglielmo Duranti, sindaco di Arezzo, rappresentava quel municipio.

La Società di mutuo soccorso dell'isola di Pantelleria era rappresentata dallo studente Francioni Gio. Battista.

La città di Pistoia era rappresentata dall'onor. Casciani, delegato dal sindaco.

Molti altri deputati rappresentavano comuni ed associazioni popolari.

Il verbale dello scontro

Iersera i testimoni del duello, riunitisi in una sala di Montecitorio, procederono alla firma del seguente verbale dello scontro:

L'anno 1898, il giorno 6 marzo in Roma.

In esecuzione e in conformità dei verbali precedenti, è avvenuto oggi lo scontro tra gli onorevoli Macola e Cavallotti alle ore 3 pom. in una villa fuori porta Maggiore, come era stato precedentemente stabilito.

Vennero scelte di comune accordo le armi portate dai rappresentanti dell'on. Cavallotti.

Al terzo assalto l'on. Cavallotti fu ferito di punta alla bocca.

Ordinato l'*alt*, lo scontro fu fatto immediatamente cessare.

I medici constatarono una ferita come da descrizione che si annette, la quale dopo pochi minuti ebbe esito letale.

Lo svolgimento dell'azione procedette in tutto secondo le regole cavalleresche.

Camillo Tassi — *Carlo Donati*
Achille Bizzoni — *Guido Fusinato*

I medici che assisterono al duello hanno scritto la seguente diagnosi della ferita:

Grave ferita da punta e da taglio nel cavo orale, con ferita della glottide e probabile lesione carotidea.

firmati: *Cervelli, Mentenovesi, Ascensi.*

Le condoglianze

Continuano a giungere alla presidenza della Camera ed alla famiglia Cavallotti moltissimi telegrammi di Provincie, di Comuni, di deputati e di associazioni.

La Consociazione repubblicana.

La Commissione esecutiva della Consociazione repubblicana ha deciso di promuovere una commemorazione popolare di Felice Cavallotti, che avrà luogo a giorni.

IN PROVINCIA

NAPOLI, 8, ore 3,5 pom. — *(Bellezza.)* Stamane si attendeva all'Università Bovio per commemorare Cavallotti.

La commemorazione fu indetta alle ore 13 per quanto Bovio ancor troppo commosso non fosse in grado di farla.

All'ora indicata parecchie migliaia di giovani invadevano l'Ateneo frammisti a studenti dei licei e ginnasi della città.

Bovio fu accolto da una frenetica ovazione; egli scusatosi di non poter fare una commemorazione ha pronunziato solo un breve ed elevato discorso.

L'Università poscia si è chiusa nuovamente, e la gran massa degli studenti è uscita processionalmente con due bandiere per recarsi a deporre una corona alla colonna de' Martiri ove uno studente ha arringato i compagni.

La maggior parte dei negozi erano chiusi. Al ritorno da piazza Martiri una parte degli studenti agglomeratisi sotto gli uffici del *Mattino* ha fatto una dimostrazione di protesta.

CATANIA, 8, ore 1.20 pom. — *(Sciuto).* Ieri sera una dimostrazione con alcune associazioni cittadine si recò all'abitazione del poeta Rapisardi che si affacciò e parlò commosso. Parlò pure il deputato De Felice tessendo la battagliera vita di Cavallotti e mandando la nome della Sicilia un saluto alla memoria di lui.

Il corteo poi appese una corona alla lapide commemorativa di Garibaldi.

Agli edifici pubblici è issata la bandiera abbrunata. Su tutti i negozi vi è una striscia listata a nero con la scritta: *Per Felice Cavallotti.*

TORINO, 8, ore 4,45 pomeridiane. — *(Piero.)* Oggi ottenutane forse l'autorizzazione superiore si chiuse l'Università in segno di lutto, esponendo la bandiera abbrunata.

Domani sera la Società Mazzini deporrà una corona sul monumento a Garibaldi.

PADOVA, 8, ore 1,45 pom. — Continuano le pubbliche dimostrazioni contro l'istituzione del duello. I socialisti iersera riunirono 400 persone in piazza delle Erbe, arringandole. Nessun disordine.

Stamane l'Università espose la bandiera abbrunata. Le lezioni furono sospese fino a giovedì.

Parecchi negozi sono chiusi.

PARMA, 8, ore 10,45 ant. — Ieri sera il Consiglio comunale, radunato d'urgenza, tenne una solenne commemorazione di Felice Cavallotti. Parlarono l'assessore Olivieri ed il consigliere Bercnini.

Il Consiglio deliberò di esporre la bandiera abbrunata, d'inviare condoglianze alla famiglia e di intitolare col nome dell'estinto una strada della città.

MONTEVARCHI, 7. — *(Gippi).* Per l'inaspettata morte dell'on. Cavallotti hanno esposto la bandiera abbrunata: la Società privata delle Stanze Ulivieri, il Circolo Fratti e la Società dei reduci dalle patrie battaglie. Quest'ultima ha anche diretto un telegramma alla famiglia dell'onor. Cavallotti.

PAVIA, 8, ore 11 ant. — La dimostrazione promossa dalle associazioni radicali, per la morte di Cavallotti, riuscì iersera — malgrado il tempo orribile — imponente.

Il corteo composto di parecchie migliaia di persone di ogni partito, con una ventina di bandiere e con a capo i deputati Rampoldi e Credaro, ed i rappresentanti delle associazioni promotrici, partendo dal Ponte Ticino si recò al monumento a Garibaldi a deporre una corona.

Indi ebbe luogo una riunione al teatro *Fraschini* gremito di pubblico e a cui partecipò anche la Giunta municipale.

Il deputato Rampoldi fece con brevi ma elevate parole una sintesi di una commemorazione, proponendo infine all'assemblea le seguenti proposte votate fra acclamazioni:

1. Fare una commemorazione di Cavallotti nelle prossime vacanze parlamentari;

---

2) Appendice del 9 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

II.

Adesso, sola, Giovanna aveva ripreso la cuffiettina e lavorava sempre, interrompendosi solo di tanto in tanto per portarsi la mano ai belli occhi nei quali scorrevano grosse lagrime...

Poi, a un tratto... un'idea le traversò la mente...

Perchè piangere?... Aveva torto...

Una somiglianza che mi inganna, - pensò ella... - forse non è Tancredi?

Ripigliando la fotografia, ella la esaminò con attenzione alla luce della lampada.

Se, tuttavia!... ma questi sono pure i suoi baffi alla moschettiera... ecco qua la sua barbettina a punta... la sua fronte larga e scoperta, sormontata da quel ciuffo di capelli ribelle che sembra un fiocco...

Il dubbio non è più possibile..... è lui..... è proprio lui!...

Di nuovo, il suo pensiero si sospese a un'ultima speranza...

— Forse egli non si trova quivi che in qualità di invitato... come cavaliere di onore!

No... la giovane cui dà il braccio è vestita di bianco... sulla sua testa è graziosamente posata una corona di fiori di arancio...

Non è più possibile il dubbio; egli ha preso moglie... Ammogliato!

Così, mentre aspettava, piena di fiducia, il fidanzato adorato che credeva sarebbe divenuto bentosto suo sposo, questi, dimentico della fede giurata... delle ardenti carezze prodigate in più di un anno di affetto e di amore, non aveva temuto di dare a un'altra la sua vita che aveva cento volte promessa a lei, in dolci momenti di espansione...

Ah il vile!... Vile e infame!

Di nuovo, febbrilmente, ella si rimise al lavoro.

Ma il suo pensiero distratto era altrove...

Ella pensava...

Che cosa avrebbe fatto?

Andarsene anzitutto!

Oh, questo sì!... lasciare quella casa per non farvi più ritorno, fuggire quell'uomo per non rivederlo mai più.

Ma poi?... sola... col suo bimbo, senza appoggio, senza fortuna, senza parenti, poichè oramai non ne aveva più, che ne sarebbe stato di lei?

E le sue sopracciglia si aggrottavano dolorosamente, mentrechè, fisso, il suo occhio guardava nel vuoto, come se cercasse di penetrare le insondabili oscurità dell'avvenire.

Il tempo passava; erano le otto meno pochi minuti ed Angela, la cameriera, era entrata.

— La signora pranzerà qui, senza dubbio - fece ella.

— Come qui?

— Sì...

— Metterò i due coperti.

— Oh, due coperti!... non ho fame...

— Bah, la gioia uccide... Quando la signora rivedrà il signore che sarà qui fra un istante, l'appetito le tornerà subito...

E senza aspettare la risposta della padrona che era nuovamente in preda alle sue feroci preoccupazioni, Angela era uscita e di lì a un momento tornava con un piccolo tavolo su cui era servito il pranzo...

— E' ben piccolo, il tavolo, - disse ella... - ma, bah, esso permette di stringersi maggiormente l'uno presso all'altro, e son certa che il signore non si lamenterà... E neppure la signora, del resto!...

Ecco fatto; non appena il signore sarà arrivato porterò la minestra.

— A voi! - aggiunse ella udendo il campanello che risuonava nell'anticamera: eccolo che arriva!

E rapidamente era corsa ad aprire mentre Giovanna mormorava, asciugandosi un'ultima volta gli occhi belli e passandosi la mano sulle gote per ricondurvi un po' di colore:

— Suvvia, coraggio, e per ora dissimuliamo...

Ma quello che voglio fare, lo farò... ne va del mio onore, della mia dignità, e lo voglio!...

A un tratto l'uscio si era aperto, spinto rumorosamente, e una voce, quella del signor di Morangis esclamava:

— Buona sera, Giovanna! buona sera mia cara, sono io!

Poi, avanzandosi verso di lei, e pigliandone la graziosa testina fra le sue mani, a varie riprese avevala baciata.

Giovanna, docilmente, lo aveva lasciato fare ma non gli aveva restituito quelle carezze...

Il signor di Morangis non vi badò e, gettati su di una poltrona il cappello e il soprabito, gridò allegramente:

— A tavola!

Intanto, discretamente, Angela aveva posato il pranzo sulla tovaglia e pian pianino era uscita...

Lei e lui si trovavano soli e in silenzio mangiavano la minestra.

— Ma perbacco - esclamò a un tratto il conte di Morangis - tu non mi dici nulla, Giovanna!...

— Che cosa volete che vi dica, Tancredi?

— Mi sembra che fossi più espansiva per lo passato, Giovannina mia!

Sì... lo so - continuò egli ridendo - il piacere di rivedermi... le grandi gioie sono mute...

E interrompendosi a un tratto:

— Vuoi che ti serva? - chiese egli.

— No... grazie... non ho più fame...

— Fa come vuoi. Allora io parlerò e divorerò per due...

Anzitutto, e tu te ne devi essere accorta dalla mia esuberanza, ho una buona notizia!

— Ah - fece Giovanna dominandosi - quale?

— Non indovini?

— No...

— Ah, e non ti ricordi dunque già più il motivo per cui mi sono recato a passare un mese intero, lungi da te, a Rochecorbon?...

— Sì, per chiedere un'ultima volta a vostra madre il consenso al nostro matrimonio.

E con uno sforzo, nel quale fece appello a tutta la propria energia, ella aggiunse:

— Ebbene questo consenso... ella lo ha accordato?

— Non ancora!

— Ah!

— Ma l'affare è bene avviato... sono stato così eloquente... così persuasivo... ho detto in tal modo a mia madre quanto ti amavo... che oramai non sarà più che un affare di giorni.

Poi, pigliando la mano che Giovanna gli abbandonò indignata per tanto cinismo, ma volendo vedere fin dove andrebbe la sua impudenza audace:

— Si parla così bene, vedi, quando si difende la propria felicità, quando si tratta della donna che si adora...

— Dunque voi mi adorate molto, Tancredi? ella ebbe la forza di chiedere.

— Se io?... Ah! Giovanna, fece egli in tono di rimprovero.

Se fossi poeta, ti risponderei con una bella tirata. Ma io non sono, ahimè, che un umile prosatore, e ti rispondo semplicemente: io ti adoro come tu sei degna di essere adorata, Giovannina mia, come un fidanzato teneramente innamorato, ama colei che deve essere un giorno... quanto prima... sua moglie.

Inconsciamente, Giovanna, si era lasciata cullare per un momento da questa dolce musica.

Ella stava per parlare, per lanciargli il suo tradimento in volto, ma ebbe il coraggio di contenersi, e senza rispondergli una sola parola ascoltò.

— Saremo tanto felici tutti e due, continuò il signor di Morangis che se la era attirata dolcemente sulle ginocchia.

All'infuori di noi, il mondo non esisterà. Tu, io, nostro figlio, il nostro biondo cherubino che sta per nascere, ecco il nostro universo!...

Io chiederò a mia madre di cederci una splendida proprietà situata in mezzo ai boschi, lungi dal rumore delle città, lontana dalla folla, e i giorni scorreranno calmi e tranquilli...

Noi ci ripeteremo l'indomani quello che ci saremo amorosamente detti il giorno prima: io ti amo!... e la vita scorrerà sempre così.

Non è vero Giovanna che la nostra sarà un'esistenza delle più invidiabili?

— Sì....

— Sì... E non trovi altro da rispondermi?... Ah che cosa hai dunque?

— Che cosa volete che abbia?... nulla... amico mio...

— Suvvia, Giovannina, parlami francamente come per lo passato... tu hai qualche cosa... una lettera... una visita che ti avrà forse contrariata?

— No... non mi è stata scritta nessuna lettera... e quanto alla visita che ho ricevuto oggi, essa invece di contrariarmi mi ha fatto piacere...

— Ah, ed è?

— Una delle mie amiche, Maria Nogaret... che si trovava a Tours, precisamente una settimana fa... ove vi ha visto...

— Vi sono andato infatti qualche volta - rispose il conte con fare imbarazzato... - Da Rochecorbon a Tours, è vicinissimo...

Poi, dominando il proprio turbamento:

— E qual giorno era - chiese egli?

— Giovedì... all'una...

— All'una - ripetè il signor di Morangis.

— Nella basilica di San Martino... ove era stato celebrato un matrimonio.

Questa volta il signor di Morangis si sentì perduto se non azzardava un gran colpo...

Sicchè con un sanguefreddo imperturbabile egli continuò:

— Infatti è vero... io mi vi trovavo... Uno dei miei amici si ammogliava... e...

— Ed eravate suo cavaliere di onore, non è vero?

— Sì.... proprio così... suo cavaliere di onore... balbettò egli...

— Io vi ho riconosciuto nel corteggio, proseguì Giovanna...

— Tu mi hai... riconosciuto - replicò egli con voce strozzata... Vi eri dunque?

— No... vi ho riconosciuto sulla fotografia che Maria Nogaret ha preso all'uscita dalla basilica... e che mi prova, aggiunse ella a un tratto, con un accento terribile, che voi eravate non uno dei cavalieri d'onore ma lo sposo, signor di Morangis!

Il conte prese la fotografia che la giovane gli tendeva e pallido, vinto, vi gettò gli occhi sopra.

2. Aprire una sottoscrizione in Pavia per il concorso ad un monumento nazionale a Cavallotti;

3. Invitare la rappresentanza municipale a intitolare una via della città al nome di Felice Cavallotti.

Parlarono poscia lo studente Bono per il Circolo repubblicano, e l'avv. Brunetto Grisziotti pei socialisti. Quindi l'assemblea, obbedendo alle raccomandazioni del deputato Rampoldi, si sciolse nella calma e nel silenzio.

FERRARA, 8, ore 4 pom. — Il deputato Ruffoni terrà domenica prossima un pubblico discorso, commemorando Felice Cavallotti.

Altre dimostrazioni di rimpianto hanno avuto luogo ieri ed oggi a Chieti, Narni, Orbetello, Catania, Palermo, Cesena, Messina, Navacchio, Camerino, Terni, Pisa, ecc.

ALL'ESTERO

PARIGI, 8, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*.) Dubois, presidente del Consiglio generale della Senna inviò al presidente della Camera d'Italia condoglianze per la morte di Cavallotti. L'indirizzo dice:

« La democrazia italiana perde uno dei suoi più illustri rappresentanti, la Francia uno dei suoi più sinceri amici ».

212 fra senatori e deputati di tutte le gradazioni politiche, tranne che della Destra, hanno firmato l'indirizzo di cordoglianza alla Camera dei deputati italiana per la morte di Felice Cavallotti. Il presidente della Camera, Brisson, vi si è firmato per primo come deputato della Senna ed amico personale del defunto.

Il Consiglio municipale si occuperà nella seduta d'oggi del luttuoso argomento. Dicesi che si proporrà di dare il nome di Cavallotti ad una via della città, ed inviare una Delegazione per assistere ai funerali che si celebreranno in Milano.

Il *Rappel* chiude un suo articolo con queste parole:

« Possano le nostre dimostrazioni provare all'Italia quanto sono colpevoli coloro che rappresentano la Francia come ostile all'Italia. »

La *Libre Parole* così si esprime:

« Non avevamo che un amico in Italia e venne ucciso. Nessuno resta a gridare: abbasso i tedeschi ed impedire che il servidorame della Germania faccia circolare cartoline postali con l'effigie di Dreyfus e di Zola. »

Rochefort nell'*Intransigeant* ricama variazioni sullo stesso tema, ripubblicando anche la lettera scritta da Cavallotti dopo l'inaugurazione del monumento, in Milano, ai caduti di Milano. Ed aggiunge:

« Cavallotti era l'eroe della riconciliazione; la sua morte invece che ritardarla potrebbe affrettarla, nell'ora dell'amicizia dei due paesi. »

Clemenceau dedica un magnifico articolo alla memoria di Cavallotti, del quale diffusamente parlano anche il *Journal des Débats* ed il *Temps*.

Ore 4,37 (urgente).

Lockroy accetta la presidenza della grande commemorazione che la Lega Latina prepara per domenica, *Pro Cavallotti*.

Ore 5 (urgente).

Il Consiglio municipale delegò il suo vice-presidente Astier e il segretario Nober a rappresentarlo alle esequie di Milano.

BERLINO, 8, ore 12 m. — (*Hermann*.) La morte di Felice Cavallotti è giudicata dai giornali tedeschi obiettivamente, ma con una certa asprezza.

La *Vossische Zeitung* dice:

« La parte di Tersite nella quale Cavallotti si compiaceva tanto spesso negli ultimi anni doveva riuscirgli nefasta. Cavallotti era una delle più interessanti ma non simpatiche personalità del Parlamento italiano. »

La *Frankfurter Zeitung* che giudica più favorevolmente conclude:

« Cavallotti non aveva avuto successo nè nella sua lotta contro Crispi, nè colle sue domande di riforme. Questi insuccessi lo avevano reso aspro, sicchè perdette qualche volta l'equilibrio del suo criterio e l'equità del giudizio. »

Altri giornali biasimano i duelli parlamentari, dicono che il Cavallotti era un talento piuttosto poetico anche in politica; e mettono in rilievo la sua germanofobia e la sua vita irrequieta, tempestosa, che si svolse quasi sempre fra attacchi e polemiche, querele e duelli.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta dell'8 marzo

Presidenza del presidente **Bianchari**.

Sono le due e un quarto e ancora nell'aula non si trovano che appena sei deputati i quali conversano amichevolmente fra loro. Il presidente e gli altri, che hanno lasciato all'una in piazza dei Cinquecento il funerale di Cavallotti, non hanno probabilmente ancora finito di far colazione.

Anche oggi, non si sa perchè, il capitano Radice è in faccende, mostra a qualcuno dei suoi commilitoni un telegramma; corre a rapporto dal generale Afan de Rivera, si ferma coll'irresistibile on. Vischi, va negli ambulatori, ritorna e fa firmare un foglio all'on. Pavoncelli.

Si tratta senza dubbio dell'indirizzo di condoglianza alla famiglia dell'on. Cavallotti.

Alle 2 e mezza entra il presidente, ed apre subito la seduta incaricando della lettura del verbale l'on. **Miniscalchi**. I deputati presenti sorpassano di poco la sessantina.

Al banco del governo oltre il ministro dei lavori pubblici, vedo gli on. Cocco-Ortu, Vendramini, Afan de Rivera e Arcoleo.

L'estrema Sinistra è deserta.

×

Echi della commemorazione Cavallotti.

Il **Presidente** comunica il seguente telegramma firmato da moltissimi senatori e deputati francesi:

Les sénateurs et députés soussignés, membres du Parlement français, adressent à la Chambre italienne l'expression de la profonde douleur que leur cause la mort du vaillant Cavallotti infatigable défenseur de l'union de l'Italie et de la France. Il a donné à notre pays des témoignages répétés de son affection.

Nous vous prions, monsieur le président, d'agréer l'expression de nos vifs regrets et de nous permettre de nous associer au deuil de l'Italie qui vient de perdre l'un de ses meilleurs enfants.

Sono in tutto 228 senatori e deputati di Francia. Inoltre han mandato condoglianze: il Consiglio generale della Senna ed il Consiglio municipale di Parigi.

Soggiunge che la presidenza si farà interprete dei sentimenti della Camera esprimendo i suoi ringraziamenti per queste manifestazioni. (Approvazioni).

×

Interrogazioni.

Cose ferroviarie. All'onor. Vischi che vorrebbe anticipare la partenza del treno numero 89 da Castellammare Adriatico, l'on. **Vendramini** risponde che sebbene non poche difficoltà si oppongano al desiderio dell'interrogante, pure furono invitati i direttori delle compagnie ferroviarie allo scopo di rimuoverle.

L'on. **Vischi** dimostra la necessità del richiesto mutamento d'orario per anticipare l'arrivo a Roma dei viaggiatori provenienti coi treni 68 e 69.

Prende atto delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato, e attende fiducioso.

— *Le agitazioni a Gallipoli*. Un'altra interrogazione dell'on. Vischi riflette le recenti agitazioni in Gallipoli, e la necessità di eseguire i progettati lavori portuali e ferroviari in detta città.

L'on. **Vendramini** dichiara che nel porto di Gallipoli sono in corso, lavori di escavazione per l'importo di lire 61,111, che il Consiglio di Stato ha già approvato un capitolato per la manutenzione d'opere d'arte, che importeranno l'annua spesa di oltre lire 16,000 e che sono già approvati altri progetti, per il rinforzo delle scogliere e per le strade d'accesso alla stazione ferroviaria.

Sono poi in corso di studio altri progetti relativi al porto; e fu già approvato il progetto per un tronco di ferrovia che congiunga il porto alla ferrovia, progetto che si procurerà di attuare prima del 1901, termine prescritto dalla legge.

Essendo interrogato sull'argomento anche il ministro dell'interno, interloquisce di diritto l'onorevole **Arcoleo**, il quale spera che lo stesso onorevole Vischi deplorerà le inconsulte agitazioni per le quali già il tribunale pronunciò parecchie condanne.

L'on. **Vischi** osserva che il lavoro dei sobillatori doveva esser noto alla pubblica sicurezza. Se questa avesse agito illuminatamente forse i deplorevoli fatti ricordati dall'on. Arcoleo non si sarebbero verificati. Ci fu dunque un pò di rilassatezza nell'azione dell'autorità politica.

L'oratore poi, ringrazia delle confortanti assicurazioni l'on. Vendramini, e nel tempo stesso raccomanda che non si tengano indietro anche altri lavori non meno importanti. Identiche assicurazioni però gli furono fatte anche dall'on. Prinetti allora ministro dei lavori pubblici: ma pur troppo il ministro cadde e quelle rimasero « lunghe promesse coll'attender corto. »

Raccomanda in ultimo che il ministro della guerra voglia mantenere per un altro po' di tempo la truppa in Gallipoli.

Nessuno più di me fa voti — egli conclude — che disordini non abbiano a rinnovarsi, ma per ogni eventualità non è bene lasciarsi trovare impreparati.

Segue un brevissimo fatto personale dell'on. **Prinetti** il quale assicura che sul bilancio 1900-901 era stato già preso un impegno di stanziamento, da servire appunto per quei lavori desiderati dall'on. Vischi.

Vendramini. Se l'on. Prinetti fosse stato presente, o avesse ascoltato il mio discorso, avrebbe udito da me la identica dichiarazione.

L'uniforme di cavalleria. — L'on. Di Cammarata ed altri vogliono sapere se il ministro della guerra intenda modificare l'uniforme di cavalleria.

L'on. **Afan de Rivera** gli risponde di no, e l'interrogante si dichiara soddisfatto.

Le liste commerciali di Roma. — L'on. Santini interroga il ministro di agricoltura per sapere se, in omaggio al principio del rispetto alla continuità dell'azione governativa ed alla coerenza indispensabile al prestigio delle autorità, intende mantenere ferme le impegnative ingiunzioni, provvidamente fatte dal suo predecessore alla Camera di commercio di Roma, di procedere immediatamente ad una rigorosa operazione delle liste elettorali.

Gli risponde l'on. **Cocco-Ortu** che il ministro non poteva sostituire l'autorità sua a quella della legge la quale prescrive come e quando si possano modificare le liste elettorali.

Spera che si possa trovare una via atta a conciliare le divergenze.

L'on. **Santini** non è soddisfatto vedendo come l'attuale ministro abbia sospeso un provvedimento ordinato dal suo predecessore.

Replicano brevemente gli onor. **Cocco-Ortu** e **Santini**, e si chiude con questa, per oggi, la serie delle interrogazioni.

L'elezione di Giarre.

Il **Presidente** mette in discussione le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata di Giarre, dove fu proclamato il cav. Onofrio Perotta-Fiammingo.

La Giunta dopo aver constatato che a Giarre la volontà del paese è passata attraverso a violenze, pressioni e imbrogli d'ogni specie » conclude col proporre l'annullamento dell'elezione e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

L'on. **Torraca** rileva la gravità dei fatti enunciati nella stessa relazione e domanda se la Giunta li ha veramente con prove inoppugnabili accertati.

Alcuni di quei fatti si riferiscono all'azione di funzionari di p. s. che può sembrare abbiano agito per ispirazione diretta dell'autorità superiore.

Se quelle accuse hanno base di verità il governo non può disinteressarsene e deve dire quali provvedimenti intenda prendere contro i funzionari che hanno esorbitato dalle loro mansioni.

Anche l'on. **Mocenni** mette in evidenza la enorme gravità di quelle accuse e chiede che il governo, o si giustifichi, o separi la sua responsabilità da quella dei suoi funzionari.

L'on. **Nocito** assicura che i fatti furono accertati con una rigorosissima inchiesta.

Due individui contro i quali era stato spiccato mandato di cattura furono fatti sparire prima delle elezioni, furono fatti ricomparire il giorno dei Comizi, votarono, e poi furono arrestati quando andarono spontaneamente a costituirsi.

Interrogato il delegato che doveva fare eseguire il mandato, rispose che era andato a cercarli in casa ma non li aveva trovati. Il maresciallo dei carabinieri invece disse di aver saputo dal delegato che con ordinanza ministeriale era stata sospesa la esecuzione della sentenza. Fu poi accertato che questa ordinanza non era mai esistita.

Narra poi di un altro caso in cui si sarebbe fatto votare un altro condannato elettore influente nella sezione di Mascali. Per altri sottoposti alla sorveglianza speciale, si ottenne il proscioglimento nei giorni della lotta elettorale.

L'on. **Arcoleo** non crede che le indagini della Giunta siano riuscite ad afferrare nel loro giusto peso e valore le varie responsabilità.

Potrebbe il governo opporre dati e circostanze che metterebbero forse in dubbio qualcuna delle conclusioni a cui venne la Giunta delle elezioni; ma non lo fa poichè egli ha il dovere di mostrarsi ossequiente ai deliberati di essa.

Si faranno dunque nuove indagini e si prenderanno quei provvedimenti che si reputeranno del caso.

Parla ora l'on. **Giolitti**. L'ambiente si riscalda. Il deputato di Dronero vuole che interroghi con la sua autorità il presidente del Consiglio.

Esso dovrà dire se non sia opportuno il nominare una Commissione d'inchiesta che appuri tutte le responsabilità dei fatti. (Rumori vivissimi).

L'on. **Vagliasindi** ricorda che di simili violenze si son fatte sempre e dovunque. Anche quando fece le elezioni l'on. Giolitti. (Approvazioni e rumori a Sinistra).

Pur troppo in Sicilia le violenze son divenute un sistema! (Rumori).

Si alza l'on. **Baccelli**. (Attenzione vivissima.)

Non fa questione di partito. E' però necessario che si faccia una severissima inchiesta per sapere con sicura coscienza se possono essere qui dentro a rappresentare la nazione uomini che non ripetono il loro mandato dalla legittima volontà del paese! (Approvazioni).

Riparla l'on. **Torraca** per dire che ha fiducia nell'azione del Governo il quale vorrà punire...

Ricale (interrompendo)... Se stesso? (Si ride).

Torraca (continuando) vorrà punire i colpevoli, separando così la loro dalla propria responsabilità.

L'on. **Stelluti** protesta contro le affermazioni dell'on. Vagliasindi per ciò che disse sulle elezioni di Sicilia. Ve ne fu qualcuna viziata, ma la maggior parte di esse furono il risultato della libera volontà degli elettori. (Approvazioni al centro e rumori a sinistra).

Replica il relatore onor. **Nocito** osservando che mai si vide un così enorme cumulo di scandali, come quello che risultò nella elezione di Giarre.

Le indagini della Giunta non potevano per questo caso estendersi a tutta l'azione del governo nelle elezioni, ma doveva limitarsi ai fatti speciali, ciò che fece con grande scrupolo di coscienza ed esattezza.

Riparla anche l'on. **Vagliasindi** il quale sostiene che a Giarre irregolarità di quelle ora lamentate furono commesse anche nelle elezioni fatte sotto quel ministero del quale l'on. Nocito faceva parte in qualità di sotto-segretario di Stato. (Ilarità vivissima).

Nocito. E' inesatto ciò che ha affermato l'onor. Vagliasindi, poichè in quel tempo non appartenevo più al governo, ma facevo parte della Giunta delle elezioni (Oooooooh!).

L'on **Mocenni**, che aveva presentato un ordine del giorno per invitare il governo a provvedere, lo ritira, fidando che il ministro dell'interno non mancherà al suo dovere.

Anche l'on. **Baccelli** non crede di insistere nella sua proposta.

Non è una questione che possa includere fiducia e no nel gabinetto attuale. Si tratta solo di chiedere al governo che provveda e severamente provveda!

×

Parla il governo.

Si alza l'on. **Di Rudinì** e dice:

— Debbo confessare che non ho letto la relazione di cui si parla. (Aaaaaah! Rumori).

Se nelle elezioni avvennero fatti costituenti veri e propri reati, provvederà l'autorità giudiziaria, alla quale la Giunta propone di rinviare gli atti relativi.

Se la Giunta fosse invece venuta a conclusioni diverse io comprenderei che la Camera, essendo di contrario avviso, ordinasse essa stessa una Commissione d'inchiesta. Ma ora che tutti son d'accordo nell'annullamento, non resulta affatto la necessità di un tale provvedimento.

Per quanto però riguarda le responsabilità delle autorità politiche e amministrative sui gravi fatti che accompagnarono la elezione di Giarre, non ho nessuna difficoltà a promettere che ordinerò io un'inchiesta amministrativa, e che punirò severamente i colpevoli. (Bene!)

Se la Camera proponesse di fare un'inchiesta sull'azione del Governo nelle ultime elezioni, io naturalmente non potrei accettare la proposta; se poi l'inchiesta dovesse avere per iscopo un esame largo e profondo del modo come procedono le elezioni in Italia, sia sicura la Camera che nessuno con più calore di me si sentirebbe disposto ad appoggiarla! (Bravo! Ilarità)

L'on. **Giolitti** dichiara che le sue parole non erano pronunziate in odio all'attuale Gabinetto, ma si riferivano all'azione dell'ente Governo in generale.

Ora che ha avuto soddisfacenti assicurazioni dall'on. Di Rudinì, dichiara di ritirare la sua proposta d'inchiesta. (Commenti)

Il **Presidente** mette ai voti le conclusioni della Giunta e la Camera le approva a grandissima maggioranza.

Infortuni sul lavoro.

Si ritorna ora a discutere la legge per gli infortuni sul lavoro.

La Camera si mantiene abbastanza popolata. Al banco dei ministri sono gli on. Luzzatti e Cocco-Ortu.

Parla oggi pel primo l'onor. **Casana** il quale si dichiara in massima favorevole al disegno di legge e crede convenga approvarlo quale fu mandato dal Senato per non esporlo a nuova e lunga dilazione.

Ciò è consigliato da considerazioni politico-sociali. Ricorda il doloroso *circolo vizioso* in cui ci aggiriamo; anche per conservare il poco movimento economico che ci resta, bisogna non lasciar compromettere il pareggio del bilancio nazionale, e d'altra parte molti sarebbero i bisogni a soddisfare per risvegliare appunto ed eccitare il movimento economico languente. Nelle strette di queste difficoltà sorgono impellenti gravi questioni economico-sociali, ai non si può dare soluzione per mancanza di mezzi.

Quando su 1600 milioni che si devono trarre dai contribuenti, non rimangono che 381 milioni per tutti i servizi amministrativi all'infuori della difesa nazionale, è manifesto che poco o nulla si può fare per gli umili.

Mentre con perseverante fermezza ed alacrità di ingegno si provvederà a gradi prima lenti poi sempre più rapidi, a migliorare le condizioni economiche del paese e dell'erario pubblico, bisogna darsi pensiero di infondere nella classe degli umili qualche fiducia nei nostri fermi intendimenti a loro vantaggio, e non esitare innanzi al pochissimo che è fin d'ora in nostro mezzo di fare. (Bravo!)

Conchiude con un appello agli industriali perchè tengano conto che in Italia il *sentimento* ben diretto può essere fattore di ordine, contrastato è grave incentivo a perturbazioni, ben più dannose all'industria che non siano gli oneri di questa legge. (Approvazioni).

Prende la parola l'on. **Colombo Giuseppe**, il quale esordisce osservando che coll'attuale disegno di legge si viene a stabilire una troppo notevole differenza di trattamento fra gli industriali e gli operai.

Quando si tratti di regolare tali rapporti, non si procederà mai con abbastanza cautela. Vale dunque la pena di discutere seriamente gli articoli, e di non votarla a tamburo battente.

L'oratore parla del sistema tedesco, che - dice - ha dati buoni risultati e nel quale il dolo, la negligenza, l'imprevidenza, ecc., sono tutti compresi nel rischio professionale.

Non è giusto - secondo l'on. Colombo - che l'industriale debba rispondere penalmente o civilmente di un infortunio, che potrebbe essere anche enorme - un incendio per esempio - causato esclusivamente dalla imprevidenza o dalla poca sorveglianza di qualche subordinato.

Non approva quindi che l'imperizia, l'inosservanza dei regolamenti, siano sempre a carico degli industriali.

Data l'assicurazione obbligatoria è pure ingiusto che per altre ragioni, non implicanti il dolo, gli industriali debbano sborsare forti somme alle società assicuratrici.

Le nostre industrie sono già vessate abbastanza dalle tasse, da un'infinità di leggi speciali, come quella sul lavoro dei fanciulli ed altre simili noie (!). Orbene con questo progetto non faremo che aggiungere un onere nuovo a quelli che già gravano sulle industrie dalle quali dipende massimamente l'avvenire economico del nostro paese.

Secondo l'oratore la nuova legge e specialmente gli articoli 22 e 23 che si riferiscono all'assicurazione e alle responsabilità, non fanno che creare nuovi dissidi destinati ad acuire sempre più la lotta di classe.

La concorrenza dell'estero dovrebbe persuadere ad usare maggiori riguardi verso gli industriali, che — come è dimostrato dalle statistiche — sono quelli che danno da vivere alle classi operaie. (Approvazioni a destra).

L'on. **Di San Giuliano** trova spiegabile l'opposizione di tanta parte delle classi dirigenti a un disegno di legge che è un passo risoluto ed ardito in una via nuova per l'Italia.

La nostra legislazione, forse troppo precocemente democratica nel campo strettamente politico non lo è abbastanza in quello economico e sociale, per effetto degli eventi e dei fattori che contribuirono a crearla.

L'oratore esamina le cause per cui si è venuti a questo stato di cose, per cui nei centri più progrediti le aspirazioni aumentano sproporzionatamente ai mezzi per soddisfarle.

Da ciò il crescente malcontento e il successo della propaganda ostile alle istituzioni.

Nella legislazione sociale la Germania occupa il primo posto; l'Italia l'ultimo.

Le nostre dodici leggi vigenti, che possono dirsi sociali, sono insufficienti e si debbono perfezionare dell'urgenza di provvedere più efficacemente.

Convinto di ciò, benchè oppositore del ministero, voterebbe questa legge anche se non credesse infondata la maggior censura mossale dai precedenti oratori.

L'assicurazione e la responsabilità non si escludono nè si confondono, ma si completano a vicenda. Quella deve coprire gli infortuni derivanti dalla natura stessa dell'industria e da quel grado medio di negligenza che deriva dall'abitudine del pericolo, non oltre.

Per determinare il grado di colpa, dove incomincia la responsabilità, variano i metodi, e quello adottato dal disegno di legge in discussione che cioè la responsabilità civile rimanga nei casi di condanna penale per azione pubblica, è accettabile.

Anche la legislazione sugli infortuni si è venuta modificando non solamente secondo i resultati dell'esperienza, ma seguendo altresì la trasformazione delle industrie, del concetto dei doveri che lo Stato ha verso i lavoratori, e dello spirito generale della legislazione, che sempre più rispecchia l'azione continua di quella legge generale organica che è l'attuazione progressiva della lotta per la vita. (Bene!)

Gli infortuni che individualmente sono imprevedibili e per ciò fortuiti non lo sono nella loro cifra totale, che si riproduce con costante regolarità e che son necessario effetto dell'industria e proporzionali all'ammontare della produzione.

I risarcimenti di essi è dunque parte del costo di produzione, e quindi, come in Italia ciò non avviene sotto forma di salari appena sufficienti a sfamare il lavoratore, è giustizia e non generosità l'interessamento del legislatore per imporre che ciò avvenga sotto forma di assicurazione. (Bravo!)

L'oratore si dilunga ad esaminare con molta competenza il tema dell'assicurazione, e dimostra come lo Stato non debba alcun compenso agli industriali pel nuovo obbligo che ad essi impone, e tuttavia lo dà sotto forma di attenuazione delle responsabilità civili.

Dimostra, con diverse statistiche italiane e straniere, che gli infortuni per colpa dei padroni sono troppo numerosi perchè si debba spegnere il senso della responsabilità e togliere ad essi il cointeresse pecuniario a prevenirli.

E conclude così:

Non è vero che tutti gli ideali siano spenti; sono semplicemente mutati. La redenzione economica dei popoli non è ideale men bello che la loro redenzione politica.

Quello però era penetrato nella coscienza di tutti e ispirò i nobili eroismi dell'epopea nazionale; questo non ancora, ma nessun modo migliore di festeggiare un anniversario storico glorioso che mostrarsi volenterosi di affrontare e risolvere i grandi problemi dell'epoca moderna i cui vasti e indefiniti orizzonti appariscono a tutti veggenti, paurosi e luminosi al tempo stesso. (Bravo! Bene!)

L'oratore, che è stato religiosamente ascoltato, riceve in ultimo approvazioni vivissime e molte congratulazioni.

Il seguito a domani.

Alle 7.20 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Per il cinquantenario dello Statuto. — Ad iniziativa del Circolo Savoia, fra le Associazioni liberali di Roma si è costituito un Comitato, per offrire alla città di Torino, in nome dei sodalizi e dei cittadini italiani, il « testo dello Statuto » trascritto su grandi pergamene miniate, istoriate, e con la effigie degli uomini insigni che parteciparono al compimento della unità nazionale.

Il dono sarà accompagnato da altre pergamene recanti il nome degli offerenti e figurerà nella sala dei « Ricordi storici » alla gran Mostra indetta a Torino per la ricorrenza del 50° anniversario dalla proclamazione dello Statuto.

Ancora l'avv. Labori. — L'avv. Labori, oltre il telegramma all'avv. Tutino, da noi pubblicato ieri, ha inviato all'avvocato comm. Augusto Caroselli che anche si era congratulato con lui, un biglietto col quale gli esprime la sua viva gratitudine come pure a tutti i suoi colleghi.

Conferenza alla Palombella. — Giovedì 10, parlerà l'on. Bruno Chimirri sul tema: « Rivincita del 1860 ».

Società geografica italiana. — Venerdì alle 4 e mezza pom., avrà luogo una conferenza nella grande aula del regio Liceo E. Q. Visconti, in piazza del Collegio Romano, ove il prof. dottor Filippo De Filippi parlerà sulla spedizione del duca degli Abruzzi al monte S. Elia nell'Alaska, con proiezioni luminose di fotografie del cav. Vittorio Sella.

Alla conferenza assisterà la Regina.

Un annegato. — Iersera alle 7 al Ponte Umberto, alcuni barcaiuoli trassero dal Tevere il cadavere di un vecchio sulla settantina con baffi bianchi, vestito decentemente.

La morte del disgraziato doveva essere avvenuta poche ore prima., e si ritiene che il vecchio siasi annegato per disgrazia, forse perchè ubbriaco, riscontrandosi che aveva il viso paonazzo.

Il cadavere è stato trasportato alla *morgue*. Egli è Giuseppe Bartoli, di anni 73, da Napoli, cameriere, ammogliato con figli.

Come tutti i grandi funerali, le onoranze funebri dell'onorevole F. Cavallotti vennero affidate allo Stab. pompe funebri R. Raveggi.

Felsina tradizionale. — « *La tenta ma sicura opra dei secoli, tutto travolge e muta* » dice il poeta. Così pure a Bologna, tutto si trasforma abbellendosi. Anche la profumeria Pietro Bortolotti, l'inventore dell'acqua di Felsina che ovunque è celebrata, ha portato nei suoi ricchi locali sotto il portico del Pavaglione un felicissimo ampliamento, destinando l'attiguo negozio ad una grandiosa e superba vetrina con gabinetto annesso e formandola largamente di tutti i prodotti i più ricercati, nostrani ed esteri, che la moderna profumeria abbia saputo sin ora escogitare. La tradizionale Ditta Bortolotti porta ancora una volta il vanto della modernità e dell'eleganza. I suoi magazzeni, che nulla hanno da invidiare ai più rinomati di Parigi e di Londra, fanno onore a Bologna e per essi noi spendiamo ben volontieri una sincera parola di elogio.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Amate disporvi a ben digerire?... bevete il vino amaro tonico Protto, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

LA QUESTIONE del pane, che agita fortemente il paese, che preoccupa e turba gli animi di tutti, dai governanti al più umile popolano, ha un riscontro nella scienza, per la sua gravità e la sua importanza, con la questione riguardante il modo di influire, con mezzi energici ed efficaci sul ricambio materiale, una volta alterato. Alle sue condizioni anormali si devono moltissime malattie gravi, a decorso lento, ad esito generalmente fatale: il diabete, l'artritismo, l'obesità, la gotta, sono dovute ad una profonda alterazione delle forze che regolano il ricambio organico. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che la questione, in massima parte fu risolta dall'uso dello Sciroppo di pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che certamente costituisce un energico modificatore dell'attività nutritiva, un rimedio potentissimo per eliminare dall'organismo tutte quelle sostanze nocive che predispongono alle malattie del ricambio, e spesso ne sono l'unica, la vera causa. Pochi autori di specialità possono vantare che il loro rimedio sia stato usato per più anni da più sovrani di nazioni straniere e dai più spiccati personaggi della scienza e dell'aristocrazia. Si vende lire 8 la bottiglia.

MALATI DI STOMACO e d'intestino. Le difficili digestioni, i catarri intestinali, le inappetenze, la stitichezza abituale si curano con le Gocce Digestive Pepsino Idrocloriche del cav. E. Pierandrei preparate sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti. Richiedere opuscoli illustrativi gratis.

Farmacia del Quirinale cav. E. Pierandrei — Roma.

D.r NORSA - OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista.* Via Nazionale, 237, p. p., tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

SIERO CONTRO LA POLMONITE dei prof. De Renzi e Pane. Deposito unico in Roma Colonnelli e Borlozi. Corso Vittorio Emanuele 15.

TEATRI

Teatri di Roma.

La prima rappresentazione dell'*Ero e Leandro* — annunziata per stasera all'*Argentina* — per indisposizione della signora Sinelo, è stata rinviata a giovedì 10 corrente.

Domani sera, al *Costanzi*, ha luogo la prima rappresentazione dell'operetta giapponese in tre atti *Cin-ka-ka*, che costituisce uno dei più clamorosi successi della compagnia Scognamiglio.

Iersera al *Valle*, dopo l'esilarantissima commedia *Due marite 'mbrugliune* si è prescntata — carica di gioielli — la canzonettista francese Eugenia Fougère. Fu applaudita ed anche... invidiata.

Quanto prima *Na mascatura inglese*, commedia brillantissima in tre atti di E. Scarpetta, nuova per Roma.

Al *Quirino* domani sera si replicherà, a richiesta, il *Boccaccio*. Quanto prima *Ero*, e allo studio *Donna Olimpia Pamphili*.

Al *Nuovo* quanto prima *Le belle sasigliane*, commedia nuovissima di Harmpuen.

×

Ci telegrafano da Torino:

Iersera, al *Regio*, ebbe splendido esito il Concerto di beneficenza organizzato dalla duchessa Elena d'Aosta.

Fra applausi, rimise le insegne di cavaliere al maestro Toscanini.

Cantarono stupendamente la Pozzi, la Labia e Caruso. Ermete Novelli, venuto espressamente, disse tre monologhi. Superfluo dirvi l'entusiasmo suscitato.

L'ADDIO DELLA NEBRO — IL SUCCESSO DELLA DUSE

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 8, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) La serata di madamigella Reichenberg alla *Comédie Française*, in occasione del suo ritiro dalle scene, è riuscita eccezionale sotto ogni aspetto.

All'ultima ora si pagavano i *fauteuils* anche duecento franchi. Il pubblico aveva un aspetto diverso da quello delle solite *premières*, giacchè era composto di tutte le notabilità dell'arte, della politica e della finanza.

Faure assisteva allo spettacolo insieme alla famiglia. Il programma — lungo e variato — comprendeva alcuni atti di commedie, cavalli di battaglia della Reichenberg.

I frammenti del secondo atto dell'*Amico Fritz* si chiusero con l'apparizione di tutti gli artisti della *Comédie*, e con il discorso che Mounet Sully rivolse alla Reichenberg, la quale piangeva per la commozione.

Il *clou* della serata però fu indubbiamente l'ultimo atto dell'*Adriana Lecouvreur*, interpretato dalla Duse. Nella prime scene il pubblico rimase freddo e un po' sconcertato dalla lingua, ma dal momento in cui *Adriana* riceve il cofanetto fatale fu un continuo trionfo.

La Duse, nei tormenti del veleno, nella scena della demenza, e nel lungo strazio della morte, ebbe dei momenti addirittura terrificanti. Gli spettatori non osavano fiatare e, alla fine, le fecero infinite ovazioni, chiamandola — caso nuovo alla *Comédie* — sei volte alla ribalta.

Subito dopo — dietro invito di Faure — Claretie, direttore del teatro, l'accompagnò alla loggia presidenziale.

Faure le disse:

— Mi avete procurato una grande e bella emozione. Questi applausi vi devono procurare un'immensa gioia.

La Duse ricevette poi i ringraziamenti della Reichenberg ed un'ovazione da tutti gli attori della *Comédie*, riuniti nel *foyer*.

Ecco il giro della Duse, dopo la sua partenza da Parigi, che ha luogo oggi stesso:

Dal 10 al 20 marzo a Nizza (*Casino*) — Dal 22 al 27 a Marsiglia (*Variétés*) — Dal 28 marzo al 1 aprile a Lione (*Opera*) — Dal 5 al 7 aprile a Bordeaux (*Opera*) — Dal 10 al 21 aprile a Lisbona (*Donna Amelia*) — Dal 28 al 30 aprile a Oporto (*Comunale*) — Dal 22 maggio al 22 giugno *tournée* in Italia con Zacconi, rappresentando fra gli altri lavori la *Città morta*.

Avranno luogo due recite a Napoli, due a Roma, due a Firenze, due a Bologna, una a Venezia, due a Genova, due a Milano, due a Torino.

CARMEN SILVA E TINA DI LORENZO

BUKAREST, 8. — Ieri sera, nella recita della *Locandiera*, Tina Di Lorenzo ebbe uno dei più grandi e gentili successi di questa sua *tournée* all'estero. La regina, la illustre *Carmen Silva*, che assisteva alla rappresentazione, volle felicitare personalmente l'affascinante artista, chiamandola nel suo palco e tenendola con se per tutto un *entr'acte*. Il pubblico fece una immensa ovazione alla regina e all'artista.

Spettacoli dell'8 marzo

Argentina. — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Boccaccio*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Lu miedeco de li femmene*

Nazionale — Riposo.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *Il marchese del Grillo*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Il conte di Montecristo*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Reazi: *I Piccoli martiri*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falcesi: *I provenzali a Parigi*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Rousière: Spettacolo variato.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice **La Fieraia**.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

In principio di seduta l'on. Biancheri ha comunicato molti telegrammi pervenuti alla presidenza di personaggi e sodalizi che esprimono il loro cordoglio per la morte dell'on. Cavallotti.

Seguono le interrogazioni; quindi - dopo una discussione alla quale ha partecipato anche il presidente del Consiglio - si è annullata la elezione di Giarre, dove era stato proclamato il cav. Perrotta.

In ultimo si è ripresa la discussione della legge per gli infortuni sul lavoro con discorsi ascoltatissimi degli on. Casana, Colombo e Di San Giuliano.

Il solo on. Colombo ha parlato contro la legge a difesa degli interessi degli industriali.

UDIENZA REALE

Oggi Sua Maestà il Re ha ricevuto in particolare udienza l'on. Compans ed il marchese Serafini, presidente della deputazione provinciale di Ancona.

S. M. si è lungamente intrattenuta col marchese Serafini, mostrando vivo interesse per le condizioni della provincia anconetana, sia per i danni delle alluvioni, sia per lo stato economico di quelle popolazioni.

IL CONTE DI TORINO

Domani farà ritorno in Roma S. A. il conte di Torino.

LA LEVA DEL 1878

Il ministro della guerra ha ordinato che la leva militare dei giovani nati nel 1878, sia aperta il primo del prossimo venturo aprile; che l'estrazione abbia a cominciare dal 26 aprile e che la sessione della leva sia il 15 ottobre p. v.

La conferenza di A. Fogazzaro

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 5,10 pom. — (*Jacopo*). Per la conferenza di Antonio Fogazzaro la sala des Mathurins era gremita, specie di signore; anche c'erano molti letterati fra i quali Brunetière, Lemaitre, Yriarte, Claretie ecc.

In eccellente francese il Fogazzaro trattò l'ideale del poeta nel ventesimo secolo, spiritualista, cultore della bellezza morale ed educatore, passando in rivista incidentalmente, i predecessori di Dante e tutto il movimento poetico fino ad Hugo passando per Leopardi.

La forma di questa conferenza del « grande poeta dell'avvenire » fu chiara: ingegnose le idee; e malgrado qualche astrusità e qualche ripetizione nell'insieme, riescì una splendida concione letteraria.

Il conferenziere venne interrotto a varie riprese da applausi.

Torbidi a Praga

(Nostro telegr. part.)

PRAGA, 8, ore 10 ant. — (*Xy*.) Anche iersera si ripeterono nel Graben gli assembramenti di studenti tedeschi. Alcuni comparvero coi distintivi sociali, emettendo grida di *Heil*.

Assumendo gli assembramenti sempre maggiori proporzioni, molti negozi si chiusero prima dell'ora normale.

Intervennero la polizia a piedi e trenta guardie a cavallo che dispersero la folla. Furono praticati numerosi arresti di studenti per resistenza alle guardie.

Alle 9 l'ordine era ristabilito.

Il controllo finanziario

ATENE, 7. — La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di controllo finanziario in terza lettura.

Il re lo ratificherà immediatamente.

Nuova insurrezione alle Filippine

LONDRA, 8, ore 2 pom. — (*Emme*). Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che una nuova ribellione è scoppiata nelle isole Filippine.

Un centinaio di soldati spagnuoli sarebbero stati massacrati, e le comunicazioni con l'interno sarebbero interrotte.

Un suicidio in treno

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Ieri, nel treno da Versailles, si rinvenne, suicidato, Bouveret, direttore del Piccolo Teatro Lirico nella galleria dell'*Opéra*.

Dicesi che soffrisse di una malattia incurabile.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Dopo l'agitazione e la debolezza di ieri, il mercato odierno mostrasi calmo e resistente. Fino dall'esordio si scambiava la Rendita a 99.10 e si mantenne questo prezzo per tutte due le nostre riunioni. Ami conosciuto il primo corso di Parigi fermissimo 94.40 si quotò fino 99.15. Anche oggi però il mercato francese si mostra agitato, inviandoci corsi variabili ogni mezz'ora. 94.40, 94.25, 94.15, 94.05, 94.27, 94.30, ultimo conosciuto e che fa chiudere qui alle 3 pom. 99.15 domandata.

Scarse e svogliate le transazioni del mercato dei valori. Marcia 1258 nominale; Gas 825, 824; omnibus 213, 212; Condotte 222; Molini 156 1[2; Metallurgiche 140 1[2; Credito Fondiario Italiano 462; Banco Roma 140; Risanamento 34 1[2.

In ulteriore aumento i cambi: Francia 105.35 — Londra 26.65 — Germania 130.15.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude fermo 94.30. — Qui pure fermi 99.20 — Metallurgica 140 1[2 — Molini 156.

PARIGI, 8, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 94.35 — Chiusura 94.30.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 9 marzo 1898)

Pagamenti in biglietti ... L. 105.32

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Oggi, dopo lunghe sofferenze, è morto il **Comm. STEFANO LIRONCURTI**, Direttore dell'Agenzia di Roma della Compagnia d'assicurazioni « La Fondiaria. »

Egli era il decano degli assicuratori italiani ed all'adempimento del suo ufficio aveva dedicata tutta la sua operosità e la sua accortezza non comune. D'animo buono, generoso, lascia di sè largo compianto.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 9 corrente alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto in via Babuino N. 52.

Questa mattina alle ore 5, mentre dopo lunga e penosa malattia dava le più fondate speranze di una perfetta guarigione, moriva improvvisamente

l'ing. ARISTIDE LUZI

lasciando nel più immenso dolore la sposa, i parenti, gli amici. Valga il presente annuncio per tutti coloro che non avessero avuto la partecipazione della grave disgrazia.

Il trasporto della salma da via Cavour n. 6 avrà luogo domani mercoledì alle 10 ant.

I coniugi **Amadori** ringraziano commossi gli amici e conoscenti per la parte presa nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato bambino **Luigi**.

In Memoria

BLANCHE DANA HORTON

n'e Lydiard, cessata questa vita presso Bath (Inghilterra), il 23 febbraio 1898.

Della, con anima generosa e soave, compianta dalla sua amica di scuola.

Carlo Fasciotti, addetto di Legazione, Clara Guecco-Fasciotti e Paolo Guecco partecipano la morte, avvenuta oggi alle ore 5,55 ant., del loro padre e suocero

EUGENIO FASCIOTTI

Senatore del Regno
Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario

La messa di requiem avrà luogo giovedì 10 corr., alle ore 9.30 antim. nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, donde la salma verrà trasportata alla stazione di Termini.

Valga il presente avviso per tutti gli amici e conoscenti, ai quali per errore non fossero pervenute le partecipazioni.

Roma, li 8 marzo 1898.

Suonerie Elettriche

Suonerie cm. 6 L. 2,45 — 8 » 2,80 — 9 » 3,80 — 10 » 5 — 12 » 6,90
Bottoni Legno L. 0,26 — » 0,30
Porcell. L. 0,35 — Perella » 0,45 — Cordone » 0,20
Pile Lecl. cm 14 L. 1,80 — 16 » 1,90 — 18 » 2,30 — 21 » 2,75 — A secco » 3,—
DALLE MOLLE e C. Via Due Macelli, 10-11, Roma. Tariffe gratis.

OCCUPAZIONE

libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Frascary.**

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

A Quisisana (Castellammare di Stabia) si fitta Villa Antonietta con vasto parco, già Villa principe Liven, visibile tutti i giorni. Dirigersi per trattative al signor Alfonso Giunti, Monte di Dio, n. 14, Napoli. 2149 N

Signora appartenente alla buona società inglese continua dar lezioni conversazione inglese metodo facile impartendole in diverse lingue. S. M. Roma. c 2103

Première coupeuse essayeuse française demande diriger bon Atelier de Robes en Italie. Ecrire Epihnane, poste restante, Nice. 2095 N

On cherche comme dame de compagnie jeune dame ou demoiselle Polonaise distinguée. Excellentes conditions. S'adresser E. F. 78, poste restante, Florence (Italie). 2028 T

Vendesi una bella pariglia di cavalli sauri dell'altezza di m. 1,60 per L. 2000. Rivolgersi in Piazza Borghese N. 84, p. 2. c 1809

Signora giovane toscana avendo impiantato industria artistica brillante avvenire, cerca sovvenzione garantita lire duecento da cortese persona. Scrivere non anonimo; Fiducia, via Boccaleone 14. c 2218

Cercansi rappresentanti commerciali incaricati lavori scritturazione. Retribuzione dalle 2 alle 5 lire al giorno ed utili. Scrivere A. A. posta, Alessandria. c 2221

Cercasi camera e salotto bene ammobigliati ingresso libero località non troppo distante Ministero Finanze e Piazza Barberini. Offerte dettagliate F. G. 68, fermo in posta, Roma. c 2229

Terreno cercasi distorni Roma adatto per vaccheria 8 o 10 subbie almeno parte prativa, con stalla e possibilmente casa civile. Scrivere condizioni fitto Oreste 112, fermo posta, Roma. c 2231

Utile netto 30 0[0. Accettasi socio disponente diecimila lire garantite, con impiego anche retribuito, piacendo, vigilanza amministrazione. Scrivere L. 37, Castellammare, Stabia. c 2194

Signorina o signora tedesca o francese ricercasi da distinto giovane italiano per contraccambiare conversazione in tedesco o francese con italiano. Scrivere: Barone 1868, fermo posta, Roma. c 2213

Giovane ventenne cerca posto cameriera presso piccola famiglia e pensione in qualsiasi città Italia, estero eccettuata Roma. Praticissima governo casa parla francese. Adatterebbesi venire provincia. Dirigere offerte P. 2214 casa Pubblicità Haasenstein e Vogler, Roma.

Domiciliato Roma trentacinquenne, buona posizione, serissima condotta, bella figura sposerebbe signorina o vedova buona dote. Scrivere Casella postale 47, Roma. c 2270

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Maria. Miosotis Se presentimento vi spinse leggere « Tribuna Illustrata », vi mini sono tutti i vostri pensieri come scrivete, vi prego assicurarmene mandandomi un giornale e lettera posta Roma. c 2211

Silence. Le deux ero me r'pète encore: toujours, toujours, toujours. c 2212

17 gennaio. — Grazie ancora. Scrissi così prudenza. Non temere, prima certo distrutte. Non rimandare; darai quando verrò. Vedo cielo; confidola mie pene, miei sospiri. Speriamo... Non dimenticarmi. Addio, ideale adorato. c 2216

Crisantemo rosso. Mia adorata! Pensa a quelli istanti beati, pensa all'amor mio profondo e ricorda sempre che sono tuo, tutto tuo, tuo soltanto, che ho bisogno del tuo amore sincero assoluto. Pensa che ho sempre paura che tu non mi ami! Quando verrai all'Argentina? Scrivimi. — Tuo per sempre. c 2208

Ricordati. Lunedì clausura, perchè? Ammalata, adirata, forse? Pensa mie torture. c 2215

Firmamento. Ricevuti, gratissime! Ancora con febbre! Come va tuo incomodo? Vorrei vederti vicino! Straziami non vederti! c 2227

Tesoro. Parto preoccupato mancanza tue notizie, tornerò fine settimana fammi trovare tue nuove. Attendo momento rivederti. Sto bene.

Fides Involontaria incidenza avendori impedito vederci stamane troviamoci ora solita solito luogo posdomani giovedì. Pensami. c 2228

Mir. Perchè taci? Dove sei? Posso sperare rivederti? 2225 N

26 agosto. Grazie per la cara e lunga lettera. Ho piena fiducia in te. Sii sicura per me. 42 75. c 2220

Forziere. Ricevo ritornando tua carissima ritardata. Farò quanto dicimi. Attendo conferma. Girai inutilmente quattro. Salutoti caramente. CESARE. c 2219

MODELLI e giornali per sarte e sarti. **F. Pasanisi,** Vicolo Rovello 1, MILANO.

Avv. MORINI - Roma
Cause amministrative giudiziarie. Pratiche presso Ministeri.

RAPPRESENTANTI,
Commissionari ed Affaristi

Abbonatevi all'**Emporio Industriale,** giornale esclusivo d'affari e rappresentanze, che pubblica centinaia d'indirizzi d'importanti Case nazionali ed estere, che fanno effettivamente richiesta di rappresentanti in ogni località, nonchè proposte d'affari diversi. A titolo di saggio chiunque invia cartolina-vaglia di **Lire DUE** alla Direzione dell'EMPORIO INDUSTRIALE, via Roma, 255, NAPOLI, riceverà franco il bollettino di Marzo e sarà incaricato di una vendita eccezionale direttamente molto utile, lucrosa e di grandissimo consumo, ricevendo gratis il relativo CAMPIONARIO e tutti gli stampati necessarii per la pubblicità. 8092 N

GRATIS Nuovo catalogo illustrato e numero di saggio. Acclimatazione italiana. Unico giornale italiano di pollicoltura, agricoltura e veterinaria. Direttore e pollicoltore A. Lorenzini. Pisa. 2147 F

E' aperto CONCORSO

per titoli a **Capo musica** nel **61 Regg.to Fanteria** sino a tutto il 31 marzo. Per schiarimenti rivolgersi Consiglio d'Amministrazione in Trapani.
Il relatore: **Cavalli.**

Ufficio di Pubblicità
Corso, 407 (Piazza S. Marcello)

L'Anemia, la Clorosi

le affezioni scrofolose e tubercolose, le perdite bianche, le difficili mestruazioni sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE
Preparato speciale del Chimico Farmacista

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.** — Deposito in Roma presso le farmacie: Garneri, Serafini, Stalmberghi, Berretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Mariannecci, e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bumi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Bruco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

GUERRA A TUTTE LE CALZOLERIE

Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo. In vitello con elastici, L. 6 il paio; in vitello allacciati, L. 6.50; in vitello un sol pezzo con elastici, L. 7.50; in vitello con doppia suola inchiodati e avvitati, L. 8; in tutta vernice allacciati, L. 7,50; colorati falso bulgaro allacciati, L. 5; colorati bulgaro allacciati, L. 8; per alpinisti e cacciatori L. 10.

Stivaletti per donna. In vitello con elastici, L. 5.50 il paio; in capra opaca, allacciati o abbottonati, L. 5.75; in sciagrè con elastici, L. 4; in sciagrè o vernice con elastici, L. 4.50; in brunello con elastici, L. 4; in bulgaro allacciati, L. 7; in falso bulgaro allacciati L. 5. — Scarpette falso bulgaro, brunello, capra, vitello o sciagrè, con allacciatura, L. 3 e L. 3.50 il paio.

Stivalini per ragazzi in ogni forma e qualità L. 1.50 il paio da cm. 13 a 16 di lunghezza, L. 2 da cm. 17 a 20; L. 4 da cm. 21 a 24.

PANTOFOLE colorate per uomo e donna, cent. 75 il paio.

Non si tratta di merce di blocco, nè sono scarpe fatte a macchina. Sono calzature **tutte cuoio,** cucite a mano, di **ottima qualità e solida costruzione,** fabbricate interamente dalla Ditta **BARONI;** e però nessuna calzoleria, **nessuna,** può venderle ad egual prezzo.

Le calzature si ricevono a domicilio per pacco postale, inviandone, eccetto le pantofole, l'importo con cart. vaglia alla Ditta **BARONI,** *via del Duomo n. 130, Napoli.* Aggiungere ad ogni commissione cent. 85 per posta e imballaggio. Se in assegno cent. 35 in più. Per acquisti superiori a sei paia, le spedizioni vengono fatte franche di spese per tutta Italia. Precisare in centimetri la lunghezza del piede, la circonferenza della pianta e la circonferenza dal tallone al collo del piede. 2284 N

DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)
VERO COGNAC
Marca 3 stelle

Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 55 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . » 6 —

Contro assegno o rimessa anticipata, *franco di porto* in tutto il Regno. Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.

Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono *a scelta ed assortiti* a piacere del committente i seguenti

LIQUORI SOPRAFFINI

Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (Imitazione) *Cocca Boliviana, Curacao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vainiglia,* ecc.

Imperial Rhum Golden Cross - Vini Esteri e Nazionali

Combinazione: **Port-wine** stravecchio **L. 3,50** la bottiglia.

NUOVE PUBBLICAZIONI
della SOCIETÀ EDIT. SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14

Dizionario di Igiene popolare di CARLO ANFOSSO, magnifica pubblicazione illustrata, utilissima a *tutti.* Abbonamento all'opera completa di 125 dispense L. 10 in Italia. — Estero Fr. 16. — Dispense separate cent. 10 in tutto il Regno.

Tartarin sulle Alpi di A. DAUDET. **Nuove prodezze dell'Eroe Tarasconese,** traduzione di *Jarich* splendidamente illustrata. Ogni dispensa separata cent. 10 in tutto il Regno.

Manuale della Casa degli avv. MAJNONI e GAVIRAGHI, bellissimo volume in tela di pagine 700. — *Proprietà, Possesso, Usufrutto, Servitù, Acquisto, Impianti elettrici, Amministrazione, Edilizia, Sanità, Tributi, Artefici, Portinaj,* ecc. — L. 2,50.

Manuale del trasporto delle persone per ferrovia dell'avv. E. CADEO. — Un bel volume di pag. 280 circa, legato in tela. — Prezzo L. 2,50.

I libri del Commercio nozioni pratiche legali dell'avv. R. Cressoni — L. 1.

Inviare Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** *via Pasquirolo n. 14 che spedisce a richiesta gratis il* **Catalogo gen. illust.**

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete o la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3, **PILLOLE** Lire 3, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e ostringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA,** Milano, via Pantarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del **D.r Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

2.90 OCCASIONE UNICA D'INCREDIBILE BUON MERCATO **2.90**

MERAVIGLIOSA STRENNA DI PASQUA
INDISPENSABILE A TUTTI

Come reclame e saggio di gran concorrenza, a titolo di strenna o regalo per la prossima Pasqua, chiunque spedisce cartolina-vaglia di sole **Lire 2,90** all'editore tipografo **G. Gervasio** in **NAPOLI** (Via Toledo, 255) riceve franco di porto sino a domicilio tutti i seguenti oggetti garantiti di doppio valore:

1. UN ELEGANTE TIMBRO TASCABILE DI NIKEL, con manico di legno nero lucido, contenente timbro di gomma (caucciù) portante nome, cognome, qualità e domicilio del compratore, utilissimo per timbrare all'istante lettere, buste, ricevute, ecc.
2. UN SUGGELLO PER CERALACCA, munito delle rispettive iniziali incise sul bottone di metallo, annesso al timbro.
3. 100 BIGLIETTI DA VISITA nitidamente impressi su ottimo cartoncino, e con dicitura sino a 3 righe!
4. UN OTTIMA SCATOLA DI FOGLIETTI E BUSTE per lettere.
5. VENTI CARTOLINE POSTALI DI NOVITA'.
6. 25 buste bianche per biglietti da visita.
7. UN LIBRETTO NOTES TASCABILE per annotazioni.
8. e 9. DUE QUADRI IN FOTO-INCISIONE rappresentanti LA FAMIGLIA REALE D'ITALIA.
10. Altro gran quadro litografico riguardante uno dei principali episodi dell'ultima

GUERRA D'AFRICA
Il tutto per sole Lire DUE e 90 centesimi!

2.90 Chi procura tra amici CINQUE ordinazioni di strenne inviando Lire **14.50** riceve gratis una strenna in più. **2.90**

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spediscono 2 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Igg. F.lli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele. — Garibaldi Trombetta e F.llo, Droghieri porta S. Lorenzo — Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, Corso 390. — Vital de Nudse, via Goito e via Volturno — A. Taboga, via Tritone 44.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

UNA TAZZA DI **THE** della più squisita e insuperabile qualità di fama mondiale e ciò a poco più di 1 centesimo!!!

Una elegante scatolina contiene Tabloidi **100** Tabloidi **puro thè compresso**

Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloide basta per una tazza.

MASSIMA ECONOMIA e COMODITA'

Prezzo L. 1,50 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali) — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc.

CARLO BODE
Corso, 307, p. 2 — Roma

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. — Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chieco; E. Mantegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Pissi e Bianchelli; T. Berioi e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3789 M

Il miglior rimedio contro le
Tossi
Bronchiti acute
Raffreddori
Influenza
Affezioni catarrali delle vie respiratorie
Malattie del petto
sono
le PERLE ANTIBRONCHIALI

Insuperabili, guariscono in brevissimo tempo.

Composte con la formola più logica e razionale.

Prescritte e raccomandate da tutte le principali autorità mediche del mondo.

SUCCESSO MERAVIGLIOSO

Ogni scatola L. 1,40 — per posta aggiungere centesimi 30.

Depositi esclusivi presso le farmacie:
G. TORRESI, Via Magenta || E. PIERANDREI, Via del Quirinale || E. SINIMBERGHI, Via Condotti

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scat. deve portare come garanzia la firma „S. Negri e C."

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scat. deve portare come garanzia la firma „S. Negri e C."

Cercasi amministratore con lire 300 al mese. Dirigersi alla Commissionaria al Albenga. 1687

POLLICULTORI Chiedete tutti il listino illustrato gratis allo Stabilimento di Avicoltura Pochini, via Mannelli, 1, Firenze. Questo Stabilimento premiato con medaglia d'argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e con diploma d'onore e medaglia d'oro all'Esposizione Zootecnica di Torino è il più antico di quanti ora esistano in Italia. Incubatrici perfettissime e garantite, uova delle migliori razze; galli, galline e pulcini Valdarno, materiale completo per impianti e allevamento razionale. 2297 F

Casse Forti di ferro e speciale, contro l'infrazione e l'incendio della Fabbrica Becker e Hildesheim di **VIENNA** Cataloghi illustrati.
Deposito: **Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE**

La grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

Agli
Ammalati, Convalescenti, Anemici
UN VERO VINO BORDEAUX
FERRUGINOSO DI NATURA

si vende direttamente ai

PRIVATI
ALBERGATORI
RIVENDITORI

AL VERO PREZZO DI GROSSISTI

cioè Lire 3,50 franco qualunque stazione del Regno in cassette di 6, 12 e più bottiglie. (Prezzo al quale è venduto ordinariamente al dettaglio L. 6.)

Una bottiglia di saggio si spedisce franco domicilio per L. 3,80.

Grande deposito fuori dazio — Dirigere ordinazioni all'unico rappresentante in Italia: M. GRAF ROMA — Monte Parioli, 9 — ROMA

ECCELLENTE per TAVOLE SIGNORILI

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — **DUE GRANDI PREMI** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimcontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie
56, rue de Bondy, Parigi.

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura **GINORI,** Via del Tritone, 24 e 29.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** *è la Casa* *CHRISTOFLE e C.ie* di Parigi.

JULIUS G. NEVILLE & C. DI LIVERPOOL
Concessionari esclusivi dei
MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO
COSTRUITI DA GROSSELEY
La più grande fabbrica Mondiale di
MOTORI A GAS
GENERATORI DI GAS DOWSON
MOTORI A PETROLIO
Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71
U. STORARI & C.i Via Marco Minghetti 17 e 22.

Si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della **CREMA GIAPPONESE** che fa anche scomparire le **rughe, screpolature, rossori e altre impurità** che vi fossero, lasciando la **pelle diafana e vellutata. Indispensabile per la prevenzione dei geloni.** — In vendita al prezzo di L. 3.50 (franco domicilio) presso **Angelo Risi,** Profumeria, Corso, 253 e **Carlo Bode,** Corso 307, Roma.

Stab. tip. della *Tribuna.* Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux.** Dep. in Roma, via Palermo, 1.

Tosse - Catarro - Influenza

e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Semmola) trovano la guarigione immediata e completa nell'uso della **Lichenina Lombardi.** — Quaranta anni di meravigliosa prova dichiarano la Lichenina Lombardi **efficacissima contro la tosse ribelle anche ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). Quel profondo scienziato, prof. Salvatore Tommasi, illustre capo scuola adoperò **per suo uso** la Lichenina Lombardi, attestando così non aver la scienza rimedio migliore. Anche oggi medici ed ammalati inneggiano alla Lichenina Lombardi. — Attestato: « Sizzano, 5 gennaio 1898. Trovai molto efficace la sua Lichenina per la mia tosse e catarro. Fu per me una grande sorpresa, quando, non ancora consumato un flacon, mi sono trovato senza tosse e completamente distrutto il catarro. Vi devo i più sinceri ringraziamenti. Speditemene tre flacon per esserne sempre provvisto. Antonio Delfino. » — Altro attestato: « S. Arcangelo (Basilicata), 12 gennaio 1898. Al qui sottosegnato indirizzo la S. V. sarà compiacente spedire tre bottigline della sua **miracolosa** Lichenina. Gradisca gli attestati della mia stima. Suo dev. cav. dott. Domenico Cerabona. » E ci piace ricordare che fin dal 1869 il prof. Ramaglia medico di casa reale attestava di rimanere **meravigliato** per i **prodigiosi effetti** della Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata. — Ora dopo 30 anni altro medico dichiara la **Lichenina Lombardi miracolosa** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e simili. Non usate qualsiasi altra specialità contro la tosse sia in pillole, pastiglie, sciroppo, ecc. Badate però ad avere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata, altri impostori l'hanno imitata col loro nome. Se volete l'effetto contro la tosse **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) pretendete sempre la **vera** Lichenina Lombardi. Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

Purificate il sangue

ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, e dalle annose infezioni veneree. Per fare una buona cura depurativa non vi affidate al segretume degli impostori e dei ciarlatani, ma seguite sempre i dettami della scienza. Gli antichi usarono con vantaggio le Salsapariglia ed i legni indiani; gli scenziati moderni vi uniscono il ioduro di potassio senza inconvenienti e con effetti meravigliosi. Usate perciò la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, unendovi il ioduro. Costa L. 5 e per posta L. 5,75, tre fl. L. 15 in tutto il Regno. **La** cura completa di tre Smilacina e 100 gr. solur. tit. ioduro di potassio puriss. in fl. gocc. costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il Rigeneratore

Lombardi e Contardi è un'accurata preparazione scientifica a base di clorofosfo-lattato di manganese, calce e ferro (8 gr. a fl.) con circa 15 anni di meravigliosa esperienza e premiato nel 1896 con medaglia d'oro al merito scientifico. Malvagi speculatori l'hanno stupidamente imitato e ciò forma la migliore prova del grande credito acquistato dal **Rigeneratore** Lombardi e Contardi per la sua stupenda efficacia. Quello che è ridicolo si è l'attribuire alla dannosa imitazione tutte le virtù e gli attestati del vero **Rigeneratore.** L'impostura è la scienza dei ladri in guanti gialli. Attenti dunque! e quando volete ricostituire il vostro organismo debilitato per malattie, dispiaceri, abuso di piacere, esaurimento nervoso per studio eccessivo ecc. usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi. Date il Rigeneratore ai vostri bimbi gracili e sparuti; li renderete forti e robusti, con buon appetito ed eccellente digestione. Date il Rigeneratore ai giovinetti e giovinette nell'età critica del loro sviluppo e li vedrete rosei e allegri. Date il Rigeneratore ai vostri vecchi ed essi risentiranno la vita ed il vigore dei giovani anni. Ne fa fede l'ottuagenario prof. comm. Giuseppe Manfredonia (Via Fuori Porta S. Gennaro, 10, Napoli), medico capo del R. Ospedale degli Incurabili, che vive pel Rigeneratore e col Rigeneratore Lombardi e Contardi. Evitate il prodotto dei ciarlatani; essi sono cornacchie con le piume di pavone: vi rubano il danaro e vi danneggiano la salute. Usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi sperimentato efficacissimo da medici ed ammalati. Costa L. 3 e per posta L. 3,75; quattro fl. L. 12 in Italia e si spediscono in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il diabete

finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: « Castelfiorentino, 25 gennaio 1897. Ultimata la cura con le vostre rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore posso assicurarvi che fatta l'analisi delle urine di mia moglie ammalata di diabete non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della riportata guarigione. Tommaso Viti » — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso perchè mangia **cibo misto,** e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola di **Pillole Litinate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità

perduta o affiacchita **(impotenza)** si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati brillantissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e virificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria,** ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o Tubercolosi

polmonare finalmente ha un sistema di cura che ne garantisce la guarigione. Lo studio di tutti gli scienziati è stato sempre rivolto ad uccidere il bacillo di Koch che distrugge il polmone. Ed i risultati ottenuti sono eccellenti. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, come la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura è facile senza alcun inconveniente. Sono moltissime le guarigioni ottenute. Tutti coloro che incominciano la cura riscontrano subito i più grandi benefici. Attestato: « Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente 6 bottiglie della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo quasi esaurita l'unica che ho preso e che effettivamente trovo vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravone Augusto, via Bertola, n. 17, p. 1. » - Altro attestato: « Cattolica Eraclea, 31 dicembre 1897. Sebbene di fronte ad un male assai avanzato che non lascia sperare la salvezza dell'individuo affetto, pure dalla Lichenina al Creosoto e menta ne ricava il vantaggio di sentirsi più calmo e meno febbricitante. Speditemene subito 12 flacon. Farmacista Giovanni Tortorici. » - Assai spesso la guarigione di ammalati già licenziati alla morte dai medici ha prodotto la massima impressione sui medici stessi. Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sull'uso della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Non è perciò un segreto, ma il sistema di cura è stato largamente sperimentato negli Ospedali d'Italia e dell'estero. Nessun'altra cura è tanto efficace e rapida e senza inconvenienti. La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori-Gotta-Reumi

artrite, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili dell'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci o dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo poche applicazioni, e dando la guarigione incantevole di artrite annose e dolorosissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: « Barletta, 3 dicembre '97. Qui compiegato mi onoro far tenere alle SS. LL.ᵉ un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una boccettina del Loro **miracoloso Balsamo Lombardi.** Antonio Ferrari. » Ci piace fare osservare che il cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

NB. — Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie
IN ROMA: Colonnelli e Bordoni, Corso V. E. 16, A. Manzoni e C.